ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

		Trim.	Sem.	Anno
ROMA	L.	11	21	40
Per tutto il Regno	»	13	25	48

Solo Giornale, senza Rendiconti:

		Trim.	Sem.	Anno
ROMA	L.	9	17	32
Per tutto il Regno	»	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia **Eredi Botta:**

In **Roma**, via dei Lucchesi, n. 4;

In **Torino**, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli **Uffici postali.**

PARTE UFFICIALE

Il N. 1598 *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Vedute le deliberazioni 28 e 30 novembre scorso anno con le quali il Consiglio provinciale di Foggia stabilì di aggiungere tre nuove strade all'elenco di quelle già classificate provinciali;

Veduti i Nostri decreti 7 novembre 1867, 28 gennaio 1872 e 27 aprile corrente anno risguardanti la classificazione delle strade provinciali per la provincia di Foggia;

Veduti gli articoli 13 e 14 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato *F;*

Udito il parere del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici;

Ritenuto che la classificazione delle predette tre strade fra le provinciali non dette luogo ad alcuna opposizione;

Sulla proposta del Nostro Ministro pei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono aggiunte alle strade provinciali della provincia di Capitanata (Foggia) le tre strade descritte nell'unito elenco vidimato d'ordine Nostro dal predetto Ministro pei Lavori Pubblici.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 3 ottobre 1873.

VITTORIO EMANUELE.

S. SPAVENTA.

ELENCO delle strade che si aggiungono alle provinciali della Provincia di Capitanata (Foggia).

NUMERO d'ordine	DENOMINAZIONE della strada	LIMITI di ciascuna strada	COMUNI e luoghi principali attraversati
1	Strada da Ordona alla vicina stazione ferroviaria di Ortanova	Abitato di Ordona - Stazione ferroviaria di Ortanova	Comune di Ortanova
2	Strada Candela-Sant'Agata di Puglia	Abitato di Candela - Confine della provincia di Principato Ultra	Sant'Agata di Puglia
3	San Severo-Manfredonia	Abitati di S. Severo e di Manfredonia	S. Marco in Lamis-Rignano e S. Giovanni Rotondo

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici: S. SPAVENTA.

Il N. 1599 *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visto l'articolo 5° dello Statuto del Regno;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Piena ed intiera esecuzione sarà data alla Dichiarazione firmata a Copenaghen il 1° settembre 1873, colla quale viene stipulato che il tonnellaggio netto di registro, iscritto sulle carte di bordo dei bastimenti appartenenti all'Italia ed alla Danimarca e stazati giusta il sistema Moorson, servirà reciprocamente di base alla percezione dei diritti marittimi, senza che occorrano ulteriori operazioni di stazatura.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 15 settembre 1873.

VITTORIO EMANUELE.

VISCONTI-VENOSTA.

Déclaration.

Le Gouvernement de Sa Majesté le Roi d'Italie et le Gouvernement de Sa Majesté le Roi de Danemark, animés du désir de faciliter autant que possible le commerce et la navigation entre leurs États respectifs, ont résolu d'adopter le principe de la reconnaissance mutuelle des lettres de jauge des navires des deux pays, et, à cet effet, ont autorisé les soussignés à déclarer ce qui suit:

La méthode anglaise (système Moorson) étant désormais en vigueur soit en Italie, soit en Danemark, pour le jaugeage des bâtiments, les soussignés déclarent que, jusqu'à l'adoption d'une méthode internationale de jaugeage, les navires appartenant à l'un des deux États et jaugés d'après la méthode susmentionnée, seront provisoirement admis, à charge de réciprocité dans les ports de l'autre État, sans être assujettis, pour le paiement des droits maritimes, à aucune nouvelle opération de jaugeage, le tonnage net de registre, inscrit dans les papiers de bord, étant considéré comme équivalant au tonnage net de registre des navires nationaux.

Fait à Copenhague en double original, le 1.er septembre 1873.

Le Ministre de S. M. le Roi d'Italie en Danemark
F. Spinola.

Le Ministre des Affaires Etrangères de S. M. le Roi de Danemark
Rösenorn-Lehn.

Il N. 1601 *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visto l'articolo 3 della legge consolare 28 gennaio 1866, n. 2804;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È instituito in Dresda (Sassonia) un Nostro Consolato, il quale avrà giurisdizione nei circoli governativi di Dresda, Zwickau e Budissin, che sono perciò staccati dal distretto consolare di Lipsia.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 31 agosto 1873.

VITTORIO EMANUELE.

VISCONTI-VENOSTA.

Il N. DCCXXXIX *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Veduti i capitoli stabiliti l'anno 1623 per la casa delle Orsoline in Parma, approvati allora dal Duca Ranuzio I Farnese, e confermati nel 1624 dalla vedova di lui Margherita Aldobrandini;

Veduto il rescritto dell'11 dicembre 1818 col quale l'Arciduchessa Maria Luigia d'Austria, Duchessa di Parma, dispose che la scuola esterna tenuta da quelle suore fosse convertita in una scuola gratuita esclusivamente destinata alle giovinette di famiglie nobili e del ceto medio di ristretta fortuna;

Riconosciuto in fatto che, dopo la soppressione delle associazioni religiose di qualsiasi natura sotto il primo Impero Francese, un decreto del prefetto del dipartimento del Taro del 26 ottobre 1811, riferendosi ad altro decreto dell'Imperatore Napoleone I (9 aprile 1806), lasciò in vita provvisoriamente il sodalizio delle Orsoline solo perchè addette alla istruzione pubblica;

Considerando in conseguenza di ciò come le Orsoline di Parma, quantunque per le loro regole non avessero l'obbligo della istruzione e della educazione delle fanciulle, lo abbiano assunto in effetto dopo che nel 1806 e nel 1811 esso diventò la condizione necessaria, in virtù della quale non andarono soppresse e si mantennero sino ai dì nostri;

Considerando altresì come il presente collegio di Sant'Orsola, che da gran tempo ha preso il titolo di *Regio*, a cagione delle notate circostanze non può esser tenuto per privato, che non è d'altra parte nè un ente ecclesiastico nè un'opera pia; e che invece col suo convitto e con la scuola esterna, e con l'associazione laica delle suore riveste chiaramente il carattere di un conservatorio femminile volto alla istruzione ed alla educazione pubblica;

Veduta la necessità di riformare a seconda dei tempi e delle leggi presenti gli statuti o capitoli che al collegio di Sant'Orsola in Parma vennero dati fin dalla sua origine, e che furono, come si è detto, approvati dal Duca Ranuzio I Farnese e confermati dalla vedova sua, Margherita Aldobrandini;

Udito il parere del Consiglio di Stato,

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il Reale collegio femminile di Sant'Orsola in Parma è dichiarato pubblico istituto educativo.

Art. 2. Esso sarà amministrato e governato da una Commissione composta di un presidente e due consiglieri, uno dei quali verrà proposto dalle Orsoline.

Art. 3. Alle discussioni concernenti l'amministrazione economica potrà prender parte con voto consultivo la superiora delle dette suore.

Art. 4. Per la direzione e amministrazione, per l'ordinamento interno e per la istruzione, salvo ciò che è disposto nei due articoli precedenti, verranno osservate tutte le norme e le prescrizioni contenute nel regolamento organico approvato per i conservatorii femminili con decreto Nostro del 6 ottobre 1867, numero MDCCCCXLI.

Art. 5. Tutte le disposizioni anteriori che fossero contrarie alla presente sono abrogate.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 26 agosto 1873.

VITTORIO EMANUELE.

A. SCIALOJA.

Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria:

Per decreto Ministeriale del 17 agosto 1873:

Torriol Francesco, tenente di 2ª classe nel corpo delle guardie doganali in aspettativa, richiamato in attività di servizio.

Per decreti Reali e Ministeriali del 31 agosto 1873:

Greco Emanuele, primo segretario di 2ª classe nell'Intendenza di finanza di Messina, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Polli Gasparo, segretario di 1ª classe id. di Novara, trasferito in quella di Roma;

Geraci Andrea, id. di 2ª classe id. di Girgenti, id. di Catania;

Bondi Emanuele, id. di 3ª classe id. di Catania, id. di Girgenti;

Franco Sebastiano, vicesegretario di 1ª classe nell'Intendenza di finanza di Lucca abilitato all'impiego di segretario in seguito ad esame di concorso, nominato segretario di 3ª classe nell'Intendenza di Potenza;

Serretta Domenico, vicesegretario di 1ª classe nell'Intendenza di finanza di Palermo, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Dias Achille, applicato nella Direzione generale del Debito Pubblico, nominato vicesegretario di 2ª classe nell'Intendenza di finanza di Salerno;

Barbier Antonio, computista di 1ª classe nell'Intendenza di finanza di Cremona, trasferito in quella di Pavia;

Ilardi Ernesto, computista di 2ª classe id. di Messina, collocato in aspettativa per motivi di famiglia;

Interguglielmi Giuseppe, id. id. di Siracusa, trasferito a Girgenti;

Testa Augusto, id. id. di Pavia, id. a Milano;

Valenti Eugenio, id. di 3ª classe id. di Aquila, id. a Catanzaro;

Caporali Prometeo, id. id. di Pavia, id. a Cremona;

Guajana Antonio, id. id. di Caltanissetta, id. di Trapani;

Rossi Alessandro, agente delle imposte dirette, nominato computista di 3ª classe nell'Intendenza di finanza di Aquila;

De Bellis Luigi, abilitato all'impiego di computista in seguito ad esame di concorso, id. id. di Lecce;

Grassi Egidio, id. id. di Pavia;

Laguselo Antonio, speditore copista di 3ª cl. nell'Intendenza di finanza di Belluno, nominato economo magazziniere di 5ª classe in quella di Benevento;

Zenoni Giuseppe, archivista d'Intendenza in aspettativa, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Del Fabro Vincenzo assistente negli uffici di commisurazione delle tasse, in disponibilità, nominato speditore copista di 1ª classe nell'Intendenza di Catanzaro;

Bonvini Luigi, speditore copista di 2ª classe nell'Intendenza di finanza di Piacenza, trasferito in quella di Alessandria;

Pugliese Cesare, id. di 3ª classe id. di Alessandria, id di Piacenza;

Fabris Pietro, id. di 3ª classe id. di Foggia, id. di Padova;

Rossi Girolamo, scrittore delle ipoteche in disponibilità, nominato speditore copista di 3ª classe nell'Intendenza di Rovigo.

Per decreto Ministeriale dell'8 settembre 1873:

Muffone cav. Antonio, intendente di finanza di 3ª classe a Bari, trasferito a Palermo;

Tosio cav. Pietro, id. di 4ª classe a Palermo, id. a Bari.

Per decreti Reali e Ministeriali del 15 settembre 1873:

Nazari Edoardo, segretario di 2ª classe nel Ministero delle Finanze, promosso alla 1ª cl.;

Fontana Carlo, speditore copista nelle Intendenze di finanza, richiamato al precedente suo posto di applicato di 3ª classe nel Ministero delle Finanze;

Contursi Raffaele, segretario di 2ª classe nella Corte dei conti, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Piovacari avv. Gastone, applicato di 4ª classe id., collocato in aspettativa per motivi di famiglia;

Scioli Gaetano id. id., collocato in aspettativa per motivi di salute;

Sassi Cesare, id. id. in aspettativa, richiamato in attività di servizio;

Ruggiero Francesco, segretario di 1ª classe nella Direzione Generale del Debito Pubblico, promosso a caposezione di 2ª classe;

Steidl Carlo, segretario di 2ª classe id., promosso alla 1ª classe;

Rosnati dott. Carlo, segretario di 3ª classe nell'Intendenza di finanza di Piacenza, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Giardini Giacomo, vicesegretario di 1ª classe in aspettativa, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Bonelle Luigi, applicato nel Ministero delle finanze, nominato vicesegretario di 2ª classe nell'Intendenza di Torino;

Camossi avv. Carlo, vicesegretario di 3ª classe nell'Intendenza di Firenze, accettata la dimissione;

Coppoler Giuseppe, computista di 2ª classe nell'Intendenza di Girgenti, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Ippolito Pasquale, id. id. di Avellino, trasferito a Caserta;

Rossi Alessandro, id. di 3ª classe id. di Aquila, promosso alla 2ª classe;

Sindaco Andrea, id. id. di Potenza, trasferito a Benevento;

Badoglio Guido, id. id. di Catania, id. a Novara;

Riccio Gaetano, abilitato all'impiego di computista in seguito ad esame di concorso, nominato computista di 3ª classe nell'Intendenza di Roma;

Bonucci Federico, id., id. id. di Avellino;

Bilancia Gerardo, id., id. id. di Catania;

Landolfi Nicola, id., id. id. di Foggia;

Venturelli Giacomo, archivista nell'Intendenza di Siracusa, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Mortari Costantino, speditore copista di 2ª classe nell'Intendenza di Vicenza, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Visalli Antonino, id. di 3ª classe id. di Trapani, trasferito a Reggio Calabria;

Doglioni Giuseppe, scrittore delle ipoteche in disponibilità, nominato speditore copista di 3ª classe nell'Intendenza di Belluno;

Gennari Antonio, id., id. id. di Pavia;

Niccoli Vincenzo, ingegnere perito catastale nell'Intendenza di Siena, collocato in aspettativa per motivi di salute.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto l'art. 11 del R. decreto 31 agosto 1871, n. 436 (Serie 2ª);

Veduti i decreti Ministeriali del 24 agosto 1870 e del 9 settembre 1871 concernenti gli esami di concorso all'impiego di aiuto agente delle imposte dirette e del catasto,

Determina:

Art. 1. Nei giorni 16 e 18 del mese di marzo 1874 avranno luogo presso le seguenti Intendenze di finanza gli esami di concorso per la nomina all'impiego di aiuto agente delle imposte dirette in base al programma unito al succitato decreto Ministeriale del 24 agosto 1870:

1. *Ancona* — per le provincie di Ancona, Ascoli, Macerata e Pesaro;
2. *Aquila* — per la provincia di Aquila;
3. *Bari* — per le provincie di Bari, Foggia e Lecce;
4. *Bologna* — per le provincie di Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna;
5. *Cagliari* — per la provincia di Cagliari;
6. *Caltanissetta* — per la provincia di Caltanissetta;
7. *Catania* — per le provincie di Catania e Siracusa;
8. *Catanzaro* — per la provincia di Catanzaro;
9. *Chieti* — per le provincie di Chieti e Teramo;
10. *Cosenza* — per la provincia di Cosenza;
11. *Firenze* — per le provincie di Firenze, Arezzo, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa, Pisa e Siena;
12. *Genova* — per le provincie di Genova e Porto Maurizio;
13. *Girgenti* — per la provincia di Girgenti;
14. *Messina* — per le provincie di Messina e Reggio Calabria;
15. *Milano* — per le provincie di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Milano, Pavia e Sondrio;
16. *Modena* — per le provincie di Modena e Reggio Emilia;
17. *Napoli* — per le provincie di Avellino, Benevento, Campobasso, Caserta, Napoli e Salerno;
18. *Palermo* — per le provincie di Palermo e Trapani;
19. *Parma* — per le provincie di Parma e Piacenza;
20. *Potenza* — per la provincia di Potenza;
21. *Roma* — per le provincie di Roma e Perugia;
22. *Sassari* — per la provincia di Sassari;
23. *Torino* — per le provincie di Alessandria, Cuneo, Novara e Torino;
24. *Venezia* — per le provincie di Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Udine e Venezia;
25. *Verona* — per le provincie di Mantova, Verona e Vicenza.

Art. 2. Sono ammessi agli esami:

a) I volontari delle agenzie delle imposte dirette;

b) Coloro che furono già aiuti agenti purchè non siano stati cancellati dai ruoli per cause disciplinari;

c) Gl'impiegati in disponibilità che abbiano i requisiti stabiliti per la nomina a volontario nelle agenzie stesse;

d) Coloro che hanno riportata la licenza liceale o quella d'istituti tecnici e che hanno un'età non minore di anni 18, nè maggiore di anni 30.

Art. 3. L'esame scritto comincierà alle ore otto antimeridiane del 16 marzo e non potrà durare oltre le ore cinque pomeridiane dello stesso giorno.

L'esame orale avrà luogo nel successivo giorno 18.

Art. 4. Per le ammissioni al concorso per le formalità degli esami dello scrutinio e per la classificazione degli aspiranti dovrà servire di norma il succitato decreto Ministeriale del 9 settembre 1871.

Dato a Roma, il 10 ottobre 1873.

Il Ministro: M. MINGHETTI.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Notificazione.

Il Ministero della Guerra, valendosi dell'autorizzazione accordatagli dalla legge 20 marzo 1873 (Atti del Governo, n. 1292), ha determinato di aprire due concorsi speciali, l'uno per esami e l'altro per titoli, affine di coprire le vacanze nei sottotenenti delle armi d'artiglieria e del Genio, rendendo noto quanto segue:

1° Saranno ammessi ai concorsi i giovani che ne presentino domanda e soddisfacciano alle condizioni seguenti:

a) Essere regnicoli;

b) Aver compiuto l'età di 18 anni e non superare quella di anni 26 al 1° gennaio 1874;

c) Soddisfare alle condizioni di stato libero, moralità ed attitudine fisica, richieste per l'arruolamento volontario dalla vigente legge sul reclutamento dell'esercito;

d) Avere ottenuta la licenza in matematiche presso una delle Università del Regno, od avere fatto in una Scuola superiore nazionale pareggiata, ovvero in una straniera, gli studi stessi o superato gli esami che si giudicheranno equivalenti, se aspiranti al concorso per esami; ed avere ottenuto la laurea od il diploma d'ingegnere, o superato almeno il 1° anno di corso in una Scuola d'ingegneri del Regno, ovvero in un Istituto che sarà giudicato equivalente, se concorrenti per titoli;

2° Il concorso ad esami sarà deliberato in seguito ad apposita prova sul calcolo infinitesimale e sulla meccanica razionale; però prima di essere nominati sottotenenti i giovani riesciti nel concorso medesimo dovranno, unitamente ai concorrenti per titoli, servire per tre mesi come semplici soldati nell'arma d'artiglieria, onde ne possa essere constatata l'idoneità militare;

3° I sottotenenti che saranno nominati in seguito all'esperimento di servizio di cui sopra, verranno ammessi ad un breve corso preparatorio agli studi della Scuola d'applicazione delle armi d'artiglieria e del genio, e quindi al corso biennale della Scuola medesima;

4° I giovani che aspirino ai sovra enunciati concorsi, presentandosi ad uno qualunque dei Comandi di distretto militare, riceveranno comunicazione delle norme particolareggiate secondo le quali avranno luogo i concorsi medesimi, e dei programmi per gli esami di calcolo infinitesimale e di meccanica razionale;

5° Saranno pure ammessi ai concorsi in parola i militari in servizio, che oltre alle condizioni di cui agli alinea *a)* e *b)* soddisfacciano all'una od all'altra di quelle indicate al capoverso *d)* della presente notificazione, secondochè intendano concorrere per esami ovvero per titoli.

6° Qualora le domande d'ammessione ai con-

corsi di cui trattasi superassero in complesso il numero delle vacanze nei posti di sottotenente delle armi predette, si escluderanno in eguale proporzione tanti concorrenti per esami e tanti per titoli per quanti occorrono ad eliminare la eccedenza, ritenendo a preferenza fra i primi coloro che riporteranno un maggior numero di punti negli esami di calcolo differenziale e di meccanica razionale, e fra i secondi i più giovani.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso di concorso.

Visto l'avviso di concorso del 3 aprile 1873 a un posto di professore di disegno di figura nella R. Accademia di Belle Arti di Carrara;

Visto il voto della R. Accademia delle Arti del disegno di Firenze, e quello della Giunta Superiore di Belle Arti;

Considerando che i titoli presentati nel concorso non sono stati riconosciuti pienamente sufficienti, da poter dare un diretto e sicuro giudizio sulla capacità dei concorrenti;

È aperto un nuovo concorso per titoli al suddetto posto di professore di disegno di figura nella R. Accademia di Belle Arti di Carrara, retribuito collo stipendio annuo di lire 1200, oltre alla rimunerazione mensile di lire 120 per la scuola del nudo da percepirsi a vicenda insieme cogli altri sei professori; e si avverte che fra i titoli debbono comprendersi necessariamente saggi di disegno di propria mano del concorrente, i quali non siano solamente studi giovanili, o dall'antico, o accademie.

Le domande, corredate dei titoli e dei certificati di nascita, moralità e sana costituzione fisica, dovranno essere presentate in carta bollata da lire 1 a questo Ministero entro il prossimo novembre.

Roma, il 16 ottobre 1873.

Il ff. di Segretario Generale
BELLASCO.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Avviso.

Con visto del signor prefetto di Campobasso del giorno 8 ottobre, venne resa esecutoria la deliberazione del Consiglio comunale di Macchiagodena, mandamento di Cantalupo, circondario di Isernia, provincia di Campobasso, con cui venne cambiato il mercato settimanile trasportandolo dal giorno di mercoledì a quello di domenica d'ogni settimana.

Roma, 14 ottobre 1873.

Per il Direttore Capo della 3ª Divisione
A. ROMANELLI.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE.

Avviso.

Si partecipa che con effetto dal 1° novembre prossimo venturo verranno aperti i seguenti nuovi uffizi postali di 2ª classe:

Comunanza, in provincia di Ascoli,
Esanatoglia, id. di Macerata,
Gagliano del Capo, id. di Lecce,
Lajatico, id. di Pisa,
Laterina, id. di Arezzo,
Presicce, id. di Lecce,
Rionero Sannitico, id. di Campobasso,
Ripe, id. di Ancona,
Rolo, id. di Reggio-Emilia,
Taviano, id. di Lecce,
Toritto, id. di Bari,
Trasacco, id. di Aquila.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Avviso.

Il cordone sottomarino fra Batabano e Santiago di Cuba, del quale erasi annunciata l'interruzione con avviso in data del 7 corrente, è ristabilito.

Cessa quindi l'invio per posta dei telegrammi diretti a Santiago, Giamaica ed oltre.

Firenze, 15 ottobre 1873.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Avviso.

Il 12 corrente, in Palazzolo Acreide, provincia di Siracusa, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati con orario limitato di giorno.

Firenze, li 15 ottobre 1873.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

S. M il Re d'Italia, con lettera in data di Roma 4 ottobre 1873, n. 1265, si benignava accettare il titolo di *Alto Protettore*, statogli conferito dall'*Associazione dei Benemeriti Italiani*, residente in Palermo.

— Riproduciamo la seguente relazione che il signor GIOVANNI GALIAN, console italiano al Pireo, indirizzava a S. E. il ministro degli affari esteri, e che concerne il taglio dell'istmo di Corinto. La lettera porta la data del Pireo, 17 settembre 1873:

« Credomi in dovere d'informare l'Eccellenza Vostra qualmente il governo ellenico accordava li 17/23 agosto p. p. con apposita convenzione al banchiere greco Teodoro Tuvini, domiciliato a Londra, l'autorizzazione di tagliare l'istmo di Corinto.

« Le principali condizioni di quest'accordo sono: che il canale debba avere per lo meno metri 8 1|2 di profondità, con 42 di larghezza nel fondo dell'acqua; che nel centro di esso abbiasi da costruire un dock della grandezza di 400 stremmi (circa 300,000 metri), aventi la profondità voluta a contenere le più grandi navi. Attorno al dock si fabbricheranno gli analoghi magazzini per le merci da lasciarsi in transito nonchè ogni altro caseggiato necessario al commercio.

« Onde poi non sia interrotto col taglio dell'istmo il passaggio terrestre dal continente greco al Peloponneso, l'impresario si è obbligato di costituire e mantenere in buono stato almeno tre vie sottomarine.

« I lavori dovranno cominciare al più tardi fra 18 mesi ed essere interamente finiti, col rischio di perdere la privativa (la quale è concessa al Tuvini per 99 anni) nel periodo di sei.

« Sei mesi dopo l'approvazione dal Parlamento della convenzione l'impresario è tenuto depositare presso l'erario pubblico qual garanzia 300,000 franchi.

« La stampa greca fa molti elogi del concessionario, che dice opulente, e considera capace a portare a buon termine l'impresa assuntasi.

« Se effettivamente quest'importante operazione si realizzerà egli è indubitato, signor Ministro, che gran vantaggio ne risulterà alle marine delle varie nazioni le quali più frequentano questi mari, non esclusa, ben inteso, la nostra che è una delle più prossime alla Grecia, imperocchè non solo vi sarà una diminuzione sensibile di navigazione per le navi che recansi dal Mediterraneo e dall'Adriatico in Oriente, e viceversa, ma non avranno più queste da girare i capi di Matapan e di Malea sempre pericolosi nelle stagioni burrascose ed ove accadono di continuo molti naufragi.

« La somma necessaria a tale opera calcolasi a circa ottocento mila sterline. »

— Leggiamo nel *Muratori* che nel castello di Bazzano è stato scoperto un pozzo di formato speciale. Alla profondità di 12 metri di esso si rinvennero due travi incrociate, sulle quali erano state ammonticchiate assi e fascine. Sotto a queste furono trovati circa 150 vasi fittili, utensili di casa, pesi, coltelli, un braccio da misura, ecc. Infine molti vasi di bronzo istoriati a rilievo, giudicati di incomparabile lavoro. Una sola moneta logora di Vespasiano, getta qualche luce sulla probabilità dell'epoca del ripostiglio. Si continuano gli scavi e si spera di trovare vestigia d'abitazioni.

— Come era stato annunciato, il 10 ottobre si aprì a Bruxelles la conferenza dei giureconsulti che deve occuparsi della codificazione del diritto delle genti, e dell'applicazione dell'arbitrato alle questioni internazionali.

La prima seduta, a cui assistevano pochi giureconsulti non belghi, era presieduta dal signor Visschers che pronunciò un discorso, ed annunciò l'arrivo di parecchie notabilità. L'ufficio della conferenza venne definitivamente costituito come segue:

Presidente onorario: signor Duddley Field (Stati-Uniti d'America). Presidente: A. Visschers (Belgio). Vicepresidenti: Bluntschli (Germania); Montagne-Bernard (Inghilterra); Giraud (Francia); Mancini (Italia). Segretario generale: De Laveleye (Belgio); segretario onorario: pastore Miles (Stati-Uniti); segretari: Calvo, figlio, ed Ad. Prins.

Il Consiglio comunale di Bruxelles offrì un *lunch* ai membri della conferenza. Vennero portati parecchi *toast*: dal signor Duddley Field alla città di Bruxelles; dal signor Anspach (borgomastro di Bruxelles) alla libertà; dal signor Pierantoni al signor Rogier, ministro di Stato, che era presente. Il signor Rogier colse quest'occasione per pronunciare qualche parola simpatica per l'Italia e dare all'oratore italiano l'assicurazione che la popolazione intelligente di Bruxelles non si associa alle esagerazioni ed al gridio di certi fogli clericali. Anche l'inglese signor Richard (quel membro della Camera dei comuni che fece testè votare a quella Camera una risoluzione favorevole all'arbitrato internazionale) pronunziò un discorso, facendo caldi voti per la riuscita dell'opera intrapresa. Infine fu portato un ultimo *toast* (dal conte Goblel d'Alviella) all'*International Code Committee*, organizzatore della conferenza.

La seconda seduta ebbe luogo l'11 ottobre a Bruxelles, sotto la presidenza di Visschers, e vi si trattò della codificazione del diritto delle genti, il cui principio venne ammesso, dopo una discussione a cui presero parte Bluntschli, Montagne-Bernard, Pierantoni, Webster e Jenkins.

Bluntschli manifestò dei dubbi sull'efficacia di una codificazione del diritto pubblico internazionale. Egli è d'avviso, in tutti i casi, che bisogna cominciare dalla codificazione del diritto internazionale privato.

Montagne-Bernard, pur aderendo al principio della codificazione del diritto delle genti, fece delle riserve. Egli crede doversi procedere grado a grado con trattati speciali; e che un trattato generale, il quale abbracciasse tutto il diritto delle genti, non avrebbe alcuna probabilità di essere accolto dai governi. Queste riserve, osserva l'*Indépendance Belge*, hanno tanto maggior peso, inquantochè Montagne-Bernard è stato membro della conferenza arbitrale di Ginevra concernente l'*Alabama*.

Si discusse poscia sulla opportunità della coesistenza dell'Istituto di diritto internazionale fondato a Gand e della conferenza giuridica di Bruxelles, e si nominò una Commissione che studiasse le relazioni esistenti tra le due istituzioni.

Nella seduta del pomeriggio la conferenza si è occupata del principio dell'arbitrato internazionale, che sollevò una lunga discussione.

Bluntschli, che pel primo prese la parola, ha dichiarato che ammette il principio, ma con certe riserve. Egli è persuaso che gli Stati non l'accetteranno in modo assoluto ed eccita la conferenza a indicare nella sua risoluzione che riconosce le difficoltà d'applicare il principio dell'arbitrato a tutte le questioni che possono riguardare gl'interessi vitali dei diversi popoli.

Montagne Bernard è pienamente d'accordo con Bluntschli. Egli non è partigiano dell'arbitrato internazionale applicato a tutte le circostanze. Ricordò di essere stato uno dei negoziatori del trattato di Washington; laonde, più di ogni altro, potè convincersi delle difficoltà d'indurre in certi casi uno Stato ad accettare l'arbitrato.

Webster, pur riconoscendo le difficoltà indicate dai due preopinanti, stima ch'esse non siano insuperabili: *Neither hopelless nor impraticable*. Formula uno schema di deliberazione in questo senso: Goblel d'Alviella e Jenkins aderiscono all'opinione di Webster.

Le idee di Bluntschli e Montague-Bernard sono appoggiate da Rolin-Jacquemyns e Thompson, e combattute da Prebins, Marcc-Artu, Traver-Twiss, Passy e Richard. Quest'ultimo è d'avviso che una riserva sarebbe pericolosa.

La risoluzione definitiva della questione è rimessa ad altra seduta.

— Leggiamo nella *Correspondance Havas*:

Il processo Tichborne segue il suo corso. È accaduto testè un incidente assai interessante nello svolgimento di questo affare già sì celebre.

L'accusa aveva mostrato, col mezzo di prove palpabili, che il *claimant* non era altro che un tale Arturo Orton, figlio di un macellaio di Wapping. Questo Arturo Orton era disparso da Londra quasi nella stessa epoca, nella quale il vero Roger Tichborne abbandonava l'Inghilterra, e, da quell'epoca in poi, non lo si era più veduto. Fu un gran che se si poterono ritrovare qualche traccia di lui in America e nell'Australia.

Ora, pochi giorni addietro, un individuo di alta statura e complesso è arrivato a Wapping dichiarando essere Arturo Orton. Un gran numero di persone pretendono anche di riconoscerlo per questo personaggio.

Gli furono rivolte questioni relative agli antecedenti di Orton e alla sua famiglia. Egli ha risposto in maniera esattissima e senza esternare alcun imbarazzo.

Tutti si perdono in congetture. È egli veramente Arturo Orton, oppure non è che un intrigante, il quale, approfittando di una qualche rassomiglianza colla persona, alla quale egli cerca ora di sostituirsi, tenta di farsi attribuire le 1000 sterline promesse in premio ad Arturo Orton se si presentava? Per adesso non si sa nulla, e la giustizia stessa avrà molto da fare per scoprire la verità.

— Scrivono alla *Gazzetta di Venezia* da Tokio, 15 agosto:

Il principe Tommaso d'Italia è aspettato al Giappone tra breve tempo. Egli trovasi a bordo della *Garibaldi*, della quale è annunciata la venuta a Yokohama. Il conte Litta ne ha dato avviso ufficiale al Governo l'undici corrente.

Potete bene immaginarvi come sarà accolto da questo Governo, che ha mostrato sempre una predilezione per gl'Italiani, e che comprende l'importanza de' mutui rapporti fra il Giappone e l'Italia. Corre poi voce, che anche il Mikado, se le difficoltà finanziarie dello Stato non glielo impediscono, possa venire a far un viaggio in Europa. Sarebbe un grande avvenimento, di curiosità per voi, ma di somma importanza pei Giapponesi, la partenza dell'Imperatore ed il suo viaggio nelle lontane regioni dell'occidente! Nulla però s'è ancora stabilito positivamente; sono voci vaghe, che circolano nelle alte sfere, e sono accarezzate dallo stesso Imperatore. Ma ci vogliono danari, bisogna che non ci sia pericolo di torbidi, e che sia sparita quella nube, che ora si addensa un po' su questo orizzonte, e che accenna ad una possibile rottura, per non dir guerra, colla Russia, per la questione dell'isola di Saghalin. Ma di ciò v'informerò meglio in altra mia.

Per la metà di settembre è aspettato Iwakura cogli ambasciatori Ito e Jamagatuhi e col console Wolcott Broochs, di ritorno dall'Europa. Intanto arrivarono di già Osubo, ministro delle finanze, e Kido, consigliere privato dell'Imperatore, che formarono parte della stessa grande ambasciata.

Io credo che nessuno Stato del mondo, almeno nell'epoca moderna, abbia inviata una missione così numerosa di persone eminenti, e così estesa, perchè dal settembre 1871 quest'ambasciata visitò gli Stati Uniti d'America, l'Inghilterra, Francia, Belgio, Olanda, Germania, Russia, Danimarca, Svezia e Norvegia, Baviera, Svizzera, Italia ed Austria. Nè certamente alcuna ambasciata avrà mai recato in patria gl'importanti risultati che si attendono da questa, che fu inspirata dall'alto concetto di mettere il Giappone nel concerto delle Potenze le più incivilite, di riformare i trattati e di apprendere tutto ciò che torni utile per dare ordinamento e governo civile a questo Impero.

Il principe Satsuma fu dal Mikado invitato ad assistere alle conferenze che avranno luogo al ritorno d'Iwakura.

Intanto però quasi tutti i ministri esteri, capitanati dall'inglese H. Parkes, hanno presentato una nota identica al governo per protestare contro l'idea che ci fosse, e che anzi c'è, d'introdurre nella revisione dei trattati la clausola abolitiva delle extraterritorialità. Essi intendono che le giurisdizioni consolari debbano estendersi agli stranieri in qualunque luogo si trovano nel Giappone, cosa che il governo non vuole ammettere, mentre anzi egli desidera di toglierla anche nelle brevi cerchie giurisdizionali attuali. La questione sarà molto ardua. Per noi Italiani, il conte Fè d'Ostiani avea accomodata la cosa in modo conforme ad equità, come so d'avervi scritto a suo tempo, ma finora non è pervenuta di ritorno la convenzione approvata dal nostro Governo.

Alle proteste de' ministri esteri, il Governo giapponese dichiarò che risponderà dopo il ritorno d'Iwakura e dell'ambasciata, spedita appunto per la revisione de' trattati.

Le idee umanitarie fanno continuo progresso. Viene asserito da persone che hanno le mani nel governo che all'introduzione delle nuove leggi sarà abolita la pena di morte e sostituita dai lavori forzati a vita. Intanto hanno proibito il barbaro uso di mutilare i cadaveri dei giustiziati. C'era il pregiudizio che un pezzo di carne di un giustiziato valesse a guarire da molte malattie, e vedevasi con orrore la gente a correre con coltelli a tagliar via pezzetti o bistecche di carne umana, non già per mangiarli, che qui non sono antropofagi, ma per cavarne sughi, unguenti od anche per semplicemente toccarli a fine di trarne rimedio a parecchi mali! Hanno anche proibita la cremazione dei cadaveri. Guardate un po! Da noi si scrive per introdurre la cremazione, e qui invece la si abolisce per sentimento ed aspirazione di civiltà!

Domenica scorsa fu pubblicato un decreto, in forza del quale chi sarà convinto di furto per la quarta volta verrà d'ora innanzi punito col carcere in vita, qualunque sia il valore delle cose rubate. Da ciò capirete il perchè al Giappone i furti siano ben rari.

Per comporre un Codice di leggi civili sulla base del Codice Napoleone, fu invitato il signor Boissonade, professore alla scuola di diritto in Parigi, con uno stipendio di 40,000 franchi.

La riforma del calendario e la adozione delle ore secondo il sistema nostro proseguono alacremente. Qui in Tokio (Yeddo) le grandi campane di Shiba, Asalkusa e degli altri templi suonano regolarmente le ore, come da noi. Così in tutti gli altri luoghi del Giappone; ed ogni campanile è munito di un perfetto cronometro, affidato al custode od ai preti, perchè possano esattamente suonare le ore. Da principio i preti si opposero a questa innovazione, dicendo che le ore straniere sono eretiche e dannose alla morale; ma sono stati bravamente obbligati a sonarle ventiquattro volte al giorno, e ora lo fanno con esemplare rassegnazione. Sopra parecchie torri furono posti orologi come i nostri, ma colla sola differenza che i numeri sono in caratteri giapponesi, per riguardo di convenienza, affinchè tutti possano leggerli.

Gli abiti e le costumanze europee si vanno introducendo da per tutto, ma con qualche difficoltà, perchè vi si oppongono inveterate abitudini. E il governo co' suoi editti, che prescrivono la moda di vestire, esercita una specie di violenza, che promuove una viva reazione. Queste cose bisogna lasciarle al tempo; la dea moda, o, come dicono gl'Inglesi, la signora Goondy, sa imperare da sè; e questo volere che ogni persona rivestita di qualche carattere pubblico od ufficiale porti l'abbominevole nostro cilindro sul capo, non fa che mettere alla disperazione chi non vi si può abituare, e si sente beffeggiato, e qualche volta incappellato dal popolo, geloso custode degli antichi costumi.

DIARIO

Il partito liberale, in Inghilterra, ha riportato un'altra vittoria elettorale. Il telegrafo ci ha già annunziato che nelle elezioni di Taunton il signor H. James, procuratore generale, è rimasto eletto con 899 voti contro 812 dati al signor Hade, candidato conservatore. Questa seconda vittoria dei whigs fa supporre che l'opposizione tory non trovi attualmente un appoggio molto fermo nel paese.

Continua ad occupare i politici la vertenza ultimamente nata tra l'Austria-Ungheria e la Porta a proposito della Bosnia. È noto che un certo numero di abitanti cristiani di una città della Bosnia si erano rifugiati nell'Austria, allegando di esservi costretti dalle persecuzioni di cui erano vittime per opera del governatore turco; essi hanno indirizzato un *memorandum* alle potenze, enumerando i loro aggravi, e domandando una inchiesta affinchè giustizia fosse loro resa, ed eglino potessero ritornare alle loro case. Pare che l'inchiesta sia stata iniziata e condotta per cura delle potenze, che le querele dei cristiani siano state trovate in parte fondate, ed esagerate in parte. Del resto, non è ancora intervenuta alcuna decisione. Frattanto il governo turco fece distribuire una Nota colla quale respingeva le rimostranze dei cristiani bosniani, e giustificava la condotta dei funzionari ottomani, accusando inoltre più o meno gravemente due agenti consolari austriaci, il console generale Teodorovitch e il viceconsole Dragantechisch, i quali avrebbero parteggiato pei cristiani contro Assim pascià, governatore della Bosnia.

Queste accuse provocarono nei giornali di Vienna e di Pesth energiche proteste; e anzi la *Wiener Presse* vorrebbe che venisse richiamato l'ambasciatore austriaco da Costantinopoli. Ma si spera che le cose non si spingeranno tant'oltre, e che la vertenza verrà presto in via di accomodamento.

Scrivono alla *France*, sotto la data di Versailles 14 ottobre: I delegati della destra, che sono andati a Salisburgo per conferire col conte di Chambord, saranno di ritorno domani o giovedì. Dessi comunicheranno le decisioni del conte di Chambord alla riunione degli uffizi della destra, la quale terrassi nel pomeriggio di sabato. Quindi il risultato degli attuali negoziati potrà essere conosciuto dal pubblico sabato sera.

Ecco quali erano i capi d'accusa contro il deputato Ranc, il quale, come il telegrafo ci annunziò, fu condannato a morte dal 4° Consiglio di guerra, sedente a Versailles:

I capi d'accusa erano cinque: 1° di aver preso parte ad attentati, all'oggetto di cambiare il governo; 2° d'aver preso parte ad un attentato diretto ad eccitare la guerra civile; 3° d'avere esercitato funzioni nelle bande armate, all'uopo di invadere proprietà e porti dello Stato; 4° di avere, nel marzo 1871, preso parte al decreto di cattura degli ostaggi, promovendo un abuso di potere; 5° d'essersi, nel maggio 1871, reso colpevole di saccheggio (di complicità con bande armate) di effetti mobili contenuti nel palazzo del signor Thiers.

Udienza del dì 13 del processo Bazaine.

Al tocco il Consiglio entra nella sala.

È introdotto il maresciallo Bazaine.

Presidente. Cancelliere, fate l'appello dei testimoni mancanti.

I signori Rouher, generale Desvaux, Cerrier, comandante Leboul, Delah medico, Humbert e Gentil rispondono all'appello.

Pres. Avanti di procedere all'interrogatorio dell'accusato stimo opportuno dar comunicazione alla difesa e all'accusa delle divisioni che io intendo di fare; debbo loro comunicare che la legge che mi conferisce il potere discrezionale mi impedisce di delegarlo.

Ecco quali sono queste divisioni:

1. Presa di possesso del comando.
2. Operazioni militari dal 13 al 19 agosto.
3. Comunicazioni coll'Imperatore, col governo e col maresciallo Mac-Mahon.
4. Operazioni militari dal 19 agosto al dì 1° settembre.
5. Divisione delle operazioni della piazza di Metz.
6. Incidenti durante l'assedio.
7. Comunicazioni col governo della difesa nazionale.
8. Ultimi negoziati.
9. Capitolazione.

Comincia l'interrogatorio.

Il presidente fa osservare che la responsabilità del maresciallo principia soltanto dal 12 agosto. Però indirizza all'accusato alcune questioni intorno al precedente periodo, soprattutto relativamente alle posizioni occupate nella battaglia di Forbach ed agli ordini impartiti ai generali.

Il maresciallo Bazaine risponde di non essere stato informato di tutti gli ordini dati ai generali, e soggiunge che nel colloquio da lui avuto a Faulquemont il giorno 3 agosto coll'imperatore non fu questione di nominarlo comandante in capo.

Il maresciallo dice che non fu mai chiamato in nessun Consiglio di guerra e che fu soltanto deciso di ricondurre l'armata sotto Metz.

Il movimento di ritirata ebbe principio il giorno 11.

Il maresciallo Bazaine dichiara che non gli fu trasmesso nessun avviso di rinnovare le sue munizioni, e fa risultare la trascuratezza che regnava nel servizio delle informazioni. Soltanto il giorno 13 agosto gli fu dato di avere informazioni precise intorno alla situazione del maresciallo Mac-Mahon.

Il presidente fa osservare che il generale De Failly ricevette il giorno 13 degli ordini contraddittorii.

Il maresciallo Bazaine ne attribuisce la colpa allo stato maggiore. Il maresciallo ebbe cognizione soltanto il giorno 12 di gettare dei ponti sulla Mosella; ignorava pure la prossima partenza dell'imperatore, di cui egli si considerava soltanto come un luogotenente.

Insomma, l'accusato respinge ogni responsabilità quanto al ritardo frapposto nel gettare dei ponti, nonchè relativamente all'ordine di marcia ed alla scelta delle strade da tenere, il che apparteneva ai capi dei corpi d'armata, una volta che il movimento generale era stato indicato dal comandante in capo. Infine relativamente al non avere rotti i ponti dopo il passaggio dell'armata, il maresciallo invoca a varie riprese questa ragione, che non ebbe alcuna cognizione dei dispacci spediti direttamente al maggiore generale.

Risulta da due dispacci che il maresciallo Bazaine aveva intenzione di prevenire il movimento circostante dell'armata prussiana, ma che l'imperatore glielo vietò.

Relativamente alla marcia del 15 agosto, il maresciallo Bazaine risponde che era stato perfettamente convenuto coll'imperatore che se egli incontrasse resistenza troppo forte, dovrebbe rimanere sotto Metz, almeno alcuni giorni, lasciando passare la bufera.

Il signor Bazaine insiste su questo punto che in ogni caso l'armata non doveva oltrepassare Verdun, dovendo la Mosa formare la nuova base d'operazioni. Dopo la battaglia del 16 era diventato impossibile procedere innanzi.

Bazaine spiega i suoi movimenti dopo la

giornata del 14 coll'ordine che aveva ricevuto di non compromettere nulla.

Il principale risultato della seduta è questo che Bazaine cercò meno di forzare il passaggio che di trattenere l'armata tedesca sotto le mura di Metz.

Udienza del 14 ottobre.

Ad un'ora precisa, il Consiglio entra nella sala.

Il presidente interroga il maresciallo su quanto ha fatto alla battaglia di Saint-Privat; gli richiede alcuni particolari e desidera sapere quali notizie trasmise all'imperatore. Fu al 17 che avete inviato un primo dispaccio per mezzo del telegrafo, dopo la battaglia di Rezonville? Il maresciallo dice che aveva spedito una lunga lettera per un corriere speciale; e a 3 ore e mezzo spedì il telegramma. Il presidente fa conoscere, essere ciò appunto che voleva constatare; soggiunge, di poi, che il 16, l'accusato aveva spedito una lettera per mezzo di un addetto all'ambasciata di Berlino, e in essa, gli pare, che il maresciallo parlasse di penuria di viveri e di munizioni. Il maresciallo assicura che parlò soltanto dell'esercito.

Da ciò risulta, soggiunge il presidente, che questo primo rapporto del 16 fu spedito per corriere e l'indomani 17, dopo il mezzogiorno, l'imperatore faceva pervenire un telegramma al generale Caffinières per chiedere notizie del maresciallo annunziando che Bazaine fu obbligato, per mancanza di viveri, ad accostarsi a Metz, salvo a prendere l'indomani la direzione del nord. L'oggettivo del nemico pareva essere Châlons e Parigi. Il presidente fa osservare da quanto egli espose di sopra, che il maresciallo aveva l'intenzione di dirigersi alla ferrovia delle Ardennes. Il maresciallo non lo nega, ma afferma che non disse ciò in maniera assoluta. Bisogna tener conto delle circostanze e della difficoltà della situazione. D'altronde non vi era urgenza.

La seduta continua.

Continuazione del nostro riassunto del rapporto del generale Rivière, riguardante il processo Bazaine: *(V. il numero di ieri.)*

§ 11. *Periodo dal 1° settembre al 29 ottobre.* — La notizia degli avvenimenti di Sédan giunse al maresciallo Bazaine nei primi giorni di settembre. Da questo momento, esso, che aveva giudicato necessario d'aspettare la venuta del maresciallo Mac-Mahon per uscire dal campo trincerato, considera come impossibile il lasciar Metz. L'esistenza del suo esercito era dunque ormai vincolata a quella della piazza.

Alcuni giorni dopo, il maresciallo riseppe gli avvenimenti di Parigi e ricevette i primi proclami del governo della difesa nazionale.

Una guerra ad oltranza è decisa; Parigi può resistere tre mesi. Un'Assemblea nazionale sarà eletta il 16 ottobre. Tal è il riassunto delle notizie recate da Pennetier. Il maresciallo accetta senza protestare il nuovo ordine di cose. Il 12 settembre, annunziando ai suoi generali gli avvenimenti di Sédan e di Parigi, terminava il suo discorso dicendo che non gli rimaneva più che attendere gli ordini del governo. — Di qual governo intendete voi di parlare? gli fu chiesto. — Del governo della difesa nazionale, rispose.

Il 16 settembre, un ordine del maresciallo porta a conoscenza dell'esercito la formazione del nuovo governo. Il comandante in capo dell'esercito del Reno non figurava nel numero dei membri del potere di recente costituito: abbiamo veduto con quale abilità il nemico seppe cavar partito da questa circostanza.

L'11 settembre, un comunicato ufficiale del governo prussiano dichiarava che le potenze tedesche non tratterebbero della pace che coll'imperatore, l'imperatrice o col maresciallo Bazaine.

In qual momento è pervenuto nelle mani del maresciallo questo documento? L'istruttoria non potè precisarlo; ma il nemico aveva un interesse troppo grande a farglielo conoscere ed una facilità troppo grande per farglielo pervenire, perchè l'arrivo di questo documento a Metz possa essere di molto posteriore alla sua pubblicazione. Questa affermazione è giustificata dal fatto, che all'11 settembre si erano già stabilite delle relazioni tra il principe Federico Carlo e il maresciallo. Dal 16 settembre, l'influenza di questo comunicato si fa sentire. In questo giorno stesso il comandante, che aveva registrato officialmente l'avvenimento del nuovo potere, domanda al principe Federico Carlo di dirgli *francamente* la verità sulla situazione.

A partire da questo momento, se non forse prima, e per durare fino alla fine del blocco, si impegnano delle comunicazioni personali e segrete fra i due generali in capo; comunicazioni indiscutibili, avverate, ma delle quali quasi tutte le traccie furono soppresse.

Il 23 settembre entra in scena il sig. Régnier; egli arriva da Hastings; ha veduto il signor Bismarck; fa conoscere al maresciallo Bazaine che i governi tedeschi desiderano restaurare il regime imperiale e costituire, all'infuori dal governo della difesa nazionale, un potere regolare col quale essi possano trattare. Régnier vuol sapere se l'esercito di Metz è impegnato col nuovo potere, o se è ancora libero, e, in questo caso, se il suo capo consentirebbe a prestare il suo concorso per realizzare la combinazione ammessa dal signor Bismarck. Di fronte alle brillanti prospettive che si aprono dinanzi a lui, il maresciallo non solamente aderisce senza esitazione, in suo nome ed in nome de' suoi luogotenenti, alle proposte Régnier; ma, cosa inaudita, egli gli comunica il segreto della durata de' suoi viveri. Dietro consiglio del maresciallo, il generale Bourbaki si reca presso l'imperatrice.

Régnier riparte; un malinteso sorge col nemico. Il maresciallo cerca, ma invano, di dissiparlo scrivendo al generale De Stiehle e offrendo di nuovo di capitolare cogli onori della guerra.

Ma Régnier non dà più sue notizie; il suo silenzio, dopo il 2 ottobre, significa che i negoziati hanno fallito.

Così, il maresciallo Bazaine, ad istigazione del primo venuto e non accreditato da nessun potere, e il cui accordo col nemico è patente, entra in un intrigo politico annodato allo scopo di rovesciare il nostro potere, del quale egli ha appena annunciato l'avvenimento al suo esercito. Il 22 settembre, mentre ancora il suo esercito è in istato di combattere, ha dei viveri e delle munizioni, e mentre non ha fatto fino dal primo settembre nessuno sforzo per rompere il blocco — egli offre di capitolare e di concorrere allo stabilimento d'un potere regolare, benchè questa capitolazione, rendendo al nemico ogni libertà d'azione, dovesse permettere all'esercito di blocco di schiacciare gli altri eserciti francesi, benchè il rovesciamento del nuovo governo dovesse fatalmente provocare una guerra civile.

Il dovere del maresciallo era tuttavia perfettamente definito. Egli doveva combattere. Se non si credeva in istato di tenere la campagna, poteva almeno operare intorno a Metz e con attacchi incessanti distruggere in dettaglio l'esercito di blocco. Il mese di settembre scorre invece in una inazione funesta: durante questo tempo i viveri si vanno esaurendo. Nessuna precauzione vien presa per prolungarne la durata: e tuttavia il maresciallo, risoluto a non abbandonare il campo trincerato, sa perfettamente che la questione dei viveri domina tutto, poichè la capitolazione sarà la conseguenza del loro esaurimento.

Perchè, invece di prestare orecchio alle suggestioni del nemico, il maresciallo Bazaine non si mette in relazione col governo della difesa nazionale? Il suo interesse personale, impegnato nelle sue relazioni col nemico può solo stornarnelo. Non si possono considerare come tentativi falliti l'invio dei due dispacci banali che, durante tutto il periodo del blocco fino alla vigilia della capitolazione, egli si contentò di spedire al ministro della guerra. Nel momento stesso (25 settembre) in cui egli comunica al signor Régnier il segreto dei suoi viveri, tace al ministro della guerra il termine inevitabile e previsto della sua resistenza e non dà nessuna informazione sui suoi progetti. Infine, egli dimentica i suoi doveri verso il suo paese al punto di non pensare a prescrivere al generale Bourbaki di trasmettere al Governo che combatte l'invasione qualche notizia del suo esercito, nel caso in cui fallisse la spedizione presso l'imperatrice.

D'altronde le occasioni abbondavano per corrispondere coll'interno della Francia. Gli abitanti del paese andavano e venivano, gli emissari dello stato maggiore uscivano giornalmente: essi rendevano conto di ciò che avveniva al di là delle linee dell'esercito di blocco, ma non ricevevano mai l'ordine di porsi in cerca di notizie nell'interno. I palloni trasportavano migliaia di lettere, ma mai un dispaccio del maresciallo pel ministro della guerra. Di fronte a questo complesso di fatti, si è in diritto di concludere che se il maresciallo non si è messo in rapporto col ministro della guerra, gli è perchè non lo ha voluto.

Infrattanto che il maresciallo Bazaine s'isolava dal governo della difesa nazionale, questi moltiplicava i suoi tentativi per mettersi in comunicazione col comandante in capo dell'esercito di Metz: e mentre ch'esso riusciva a far giungere notizie nelle piazze assediate e segnatamente a Strasburgo, a Belfort, a Bitche, nulla, a detta del maresciallo Bazaine, perveniva a Metz: e l'istruttoria invece sa positivamente oggi che un emissario venuto da Thionville, il signor Nisse, entrò a Metz negli ultimi giorni di settembre, portando al maresciallo la notizia che dei grandi approvigionamenti erano stati riuniti a Thionville e a Longwy.

Non mettendosi in comunicazione col governo della difesa nazionale, quando lo poteva, il maresciallo ha mancato a tutti i doveri verso la Francia. Il suo esercito era la sola speranza della nazione; finch'esso restava in piedi, nulla era perduto; ogni giorno si sperava vedere il maresciallo rompere la cerchia del nemico e riguadagnare l'interno del paese, che le nuove leve, prive di quadri, erano impotenti a proteggere. In tale situazione, se il maresciallo si fosse messo in relazione col governo che avea preso in mano la difesa del territorio, per combinare con esso un'azione comune, sia nei Vosgi, sia in un'altra direzione, chi può dire ciò che ne sarebbe risultato?.....

In questo momento supremo, che cosa importava la questione della forma del Governo?

Noi eravamo esposti a perdere l'Alsazia e forse la Lorena, ed è questo il momento che il generale in capo sceglieva per conservare la sua inazione e trattare col nemico!... L'imperatrice era altrimenti ispirata quando nell'udienza di congedo, accordata al generale Bourbaki, essa lo consigliava di recarsi a Tours ad offrire il concorso della sua spada alla causa dell'indipendenza nazionale.

Dinanzi a questo slancio dell'imperatrice, si comprende con quale disdegno, dopo aver sconfessato l'intrigo Régnier, essa avrebbe respinto una convenzione, la cui prima clausola era fatalmente uno smembramento del territorio.

Se, dinanzi al silenzio di Régnier, il maresciallo ha ripreso dei negoziati che sapeva benissimo che dovevano fallire, non fu per un ritorno di fedeltà che lo fece.

Il *Comunicato* di Reims aveva associato la sua fortuna politica ai successi dei disegni concepiti dal nemico. È lì che bisogna cercare il movente della sua condotta e non negli interessi di una causa che egli aveva abbandonata e verso la quale lo riconducevano allora le viste egoistiche della sua ambizione.

(Continua)

BOLLETTINO DEL CHOLERA

(16 ottobre).

Provincia di Napoli.

Napoli, casi 6, morti 4.

In altri 4 comuni complessivamente: casi 19, morti 12.

Totale dei casi nella provincia: 25, morti 16.

Provincia di Genova.

Genova, casi 8, morti 5.

In altri 5 comuni complessivamente: casi 5, morti 5.

Totale dei casi nella provincia: 13, morti 10.

Provincia di Brescia.

In cinque comuni complessivamente: casi 6, morti 4.

Provincia di Reggio Emilia.

In quattro comuni complessivamente: casi 9, morti 5.

Provincia di Padova.

In tre comuni complessivamente: casi 3, morti 0.

Provincia di Rovigo.

Rovigo, casi 5, morti 2.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Mantova, 16.

La *Gazzetta di Mantova* pubblica una lettera dei fabbriceri e dei parrocchiani di San Giovanni del Dosso al sindaco. La lettera spiega i motivi dell'elezione del parroco, quindi soggiunge: « Umili abitatori della campagna crediamo che lo Stato debba ottenere un grande vantaggio rimettendo alla popolazione la nomina dei parroci. » Conclude dichiarando che il popolo di San Giovanni è irremovibile nella volontà espressa e nella religione dei suoi padri.

Torino, 16.

La Giunta ha fissato all'8 di novembre l'inaugurazione del monumento a Cavour.

Brindisi, 16.

Il re di Grecia è arrivato qui ieri, e rimase a bordo del vapore *Anfitrite.*

La regina di Grecia giunse ieri sera alle 11 e ripartì col re alle 12 per Corfù.

Parigi, 16.

Il signor Bovet, segretario archivista dell'ambasciata francese a Roma, fu nominato cavaliere della Legion d'Onore.

Versailles, 16.

I deputati che andarono a Salisburgo sono attesi qui questa sera o domani mattina.

Ignorasi ancora la risposta del conte di Chambord.

Tutte le informazioni dei giornali sono finora premature, ma nei circoli parlamentari si prevede generalmente un insuccesso delle trattative.

Madrid, 16.

L'ammiraglio Lobo fu dispensato dal comando della squadra del Mediterraneo, e rimpiazzato da Chicarro.

Lobo fu chiamato a Madrid per dare spiegazioni sulla sua condotta.

Parigi, 16.

Il comm. Nigra, ministro d'Italia, annunziò, prima della sua partenza, che sarebbe ritornato a Parigi prima della riunione dell'assemblea.

Parigi, 16.

L'*Assemblée National* annunzia che i deputati Luciano Brun e Chesnelong, ritornati a Parigi, recherebbero importanti concessioni del conte di Chambord sulla questione della bandiera.

Parigi, 16.

Il rialzo alla Borza d'oggi è attribuito alle voci che le trattative di Salisburgo abbiano avuto un esito favorevole. Tuttavia le voci che corrono sono contradditorie.

La *Gazette de France* invita i suoi amici a non fidarsi di tutte queste voci, ma di attendere il risultato finale con piena fiducia.

L'*Union* dice che l'esercito carlista della Catalogna, comandato da Don Alfonso, ha passato l'Ebro.

L'ammiraglio Lobo fu destituito perchè lasciò Cartagena per andare a prendere carbone a Gibilterra.

Parigi, 16.

Chiusura ufficiale della Borsa:

Rendita italiana in liquidazione, 60 45.
Rendita italiana fine ottobre, 60 60.
Banca di Francia, 4300
Ferrovie austriache, 735

Ravenna, 16.

Il noto grassatore Casadio fu arrestato stamane nella villa di Campiano dai possidenti. Questo fatto produsse nel pubblico un'ottima impressione.

Ginevra, 16.

Ieri continuò l'agitazione, essendosi sparsa la voce che la Chiesa di Nostra Signora dovesse essere sgombrata in favore dei cattolici liberali. Questa voce è assolutamente falsa. Verso sera alcuni gruppi di monelli e di vagabondi fecero alcune dimostrazioni tumultuose.

La polizia prese alcune misure, in seguito alle quali la calma fu oggi ristabilita.

Parigi, 16.

Il *Soir* dice che fu adottata a Salisburgo la seguente combinazione: « L'Assemblea proclamerebbe la Monarchia senza fare alcuna riserva. Il re, accettando la Corona, incaricherebbe immediatamente l'Assemblea di redigere una Costituzione. »

Parigi, 16.

Il comm. Nigra è partito martedì avendo ricevuto il solito congedo. Tutte le voci sparse circa la sua partenza sono prive d'ogni fondamento.

Dresda, 16.

Oggi ebbe luogo l'apertura della Dieta con un discorso pronunziato dal principe ereditario in nome del Re.

Il discorso annunzia la presentazione di un progetto per l'aumento degli stipendi e delle pensioni degli impiegati, una riforma delle imposte ed altri progetti di legge.

BORSA DI PARIGI — 16 ottobre.

	15	16
Prestito francese 5 0[0	92 65	93 05
Rendita id. 3 0[0	57 32	57 57
Id. id. 5 0[0	92 22	92 70
Id. italiana 5 0[0	60 75	60 60
Id. id.	— —	60 80 (*)
Consolidato inglese	92 9[16	92 9[16
Ferrovie Lombardo-Venete	365 —	365 —
Banca di Francia	4295 —	4290 —
Ferrovie Romane	77 —	74 50
Obbligazioni Romane	164 —	163 50
Obbligaz. Ferr. Vitt. Em. 1863	173 75	172 50
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Cambio sull'Italia	13 1[4	13 3[8
Obbligaz. della Regia Tabacchi	475 —	475 —
Azioni id. id.	747 —	— —
Londra, a vista	25 33 1[2	25 37
Aggio dell'oro per mille	3 1[2	— —
Banca franco-italiana	— —	— —

(*) Fine ottobre.

BORSA DI VIENNA — 16 ottobre.

	15	16
Mobiliare	218 50	216 —
Lombarde	158 50	158 50
Banca anglo-austriaca	147 —	144 —
Austriache	324 1[2	325 50
Banca Nazionale	951 —	951 —
Napoleoni d'oro	9 09	9 09 1[2
Cambio su Parigi	44 50	44 50
Cambio su Londra	112 95	113 —
Rendita austriaca	72 30	72 30
Id. id. in carta	68 30	68 40
Banca italo-austriaca	32	30 —
Rendita italiana 5 0[0	— —	— —

BORSA DI LONDRA — 16 ottobre.

	15	16
Consolidato inglese	92 5[8	92 5[8
Rendita italiana	59 3[4	60 —
Turco	47 3[8	47 5[8
Spagnuolo	19 7[8	19 7[8

BORSA DI BERLINO — 16 ottobre.

	15	16
Austriache	193 1[2	192 3[4
Lombarde	94 -	93 3[4
Mobiliare	129 —	127 —
Rendita italiana	59 1[2	59 —
Banca franco-italiana	— —	— —
Rendita turca	46 1[4	45 5[8

BORSA DI FIRENZE — 16 ottobre.

Rend. ital. 5 0[0	67 72	contanti
Id. id. (god. 1° luglio 73)	— —	
Napoleoni d'oro	23 06	»
Londra 3 mesi	28 76	»
Francia, a vista	114 75	»
Prestito Nazionale	— —	
Azioni Tabacchi	850 —	nominale
Obbligazioni Tabacchi	— —	
Azioni della Banca Naz. (nuove)	2147 —	fine mese
Ferrovie Meridionali	445 —	nominale
Obbligazioni id.	— —	
Buoni id.	— —	
Obbligazioni Ecclesiastiche	— —	
Banca Toscana	1583 —	fine mese
Credito Mobiliare	872 —	»
Banca Italo-Germanica	510 —	nominale
Banca Generale	— —	

MINISTERO DELLA MARINA

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 15 ottobre 1873.

Calma in terra ed in mare con dominio di venti leggieri e variabili; scirocco forte e mare agitato soltanto a Genova. Cielo nuvoloso in molta parte d'Italia; coperto a Moncalieri e ad Urbino; piovoso a Genova; pressioni diminuite da 2 a 5 mm. in Piemonte; quasi stazionarie nel resto della penisola; aumentate fino a 3 mm. in Sicilia. Ieri e stanotte pioggie in alcuni paesi del Piemonte e della Liguria; aumenta la probabilità di parziali turbamenti atmosferici e con qualche colpo di vento specialmente sul Tirreno.

Firenze, 16 ottobre 1873 (ore 17).

Cielo nuvoloso, tranne in qualche stazione del versante occidentale della penisola ed all'Est della Sicilia. Pioggia a Genova e all'isola Palmaria. Mare agitato in qualche punto del Mediterraneo inferiore. Calma sull'Adriatico. Venti deboli delle regioni meridionali. Scirocco forte a Civitavecchia. Barometro oscillante; sceso 4 mm. in Sardegna. Forte abbassamento del barometro presso le coste di Provenza e al Sud Alpi. Probabilità colpi di vento e tempo vario al cattivo specialmente sul Mediterraneo.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 16 ottobre 1873.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	760 2	758 8	758 4	759 4	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente) TERMOMETRO
Termometro esterno (centigrado)	18 0	22 0	22 0	21 0	Massimo = 22 5 C. = 18 0 R.
Umidità relativa	80	69	71	81	Minimo = 16 0 C. = 12 8 R.
Umidità assoluta	12 32	11 63	14 12	16 02	Pioggia in 24 ore poche gocce. Magneti.
Anemoscopio	S. 0	S. 5	S. 10	S. 15	Perturbazione generale. Il verticale specialmente è paralizzato ed alto.
Stato del cielo	7. cirro-strati	3. cumuli	2. nuvolo	4. strati lampi	

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 17 ottobre 1873.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0[0	1 semest. 74	—	68 15	68 12	— —	— —	— —	— —	—
Detta detta 3 0[0	1 ottob. 73	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	—
Prestito Nazionale	»	—	— —	— —	— —	— —	—	— —	—
Detto piccoli pezzi	»		— —	— —	—	— —	— —	— —	—
Detto stallonato	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0[0	»	—	—	— —	— —	— —	—	— —	—
Certificati sul Tesoro 5 0[0	»	537 50	512 —	510 —	— —	— —	— —	— —	—
Detti Emiss. 1860-64	»	—	71 —	70 90	— —	— —	— —	— —	—
Prestito Romano, Blount	»		70 20	70 —	— —	— —	— —	— —	—
Detto Rothschild	1 giugno 73	—	71 50	71 40	— —	— —	— —	— —	
Banca Nazionale Italiana		1000	— —	— —	— —	—	—	— —	—
Banca Romana	1 luglio 73	1000	— —	— —	— —	— —	— —	— —	19 75
Banca Nazionale Toscana	»	1000	— —	—	— —	— —	— —	— —	
Banca Generale	1 genn. 73	500	483 —	482 —	485 —	484 —	— —	— —	—
Banca Italo-Germanica	1 luglio 73	500	501 50	500 50	— —	— —	— —	— —	
Banca Austro-Italiana	»	500	—	—	390 —	388 —	— —	—	—
Banca Industriale e Commerciale	»	250	— —	— —	— —	— —	—	— —	
Azioni Tabacchi	»	500	— —	— —	— —	— —	—	— —	—
Obbligazioni dette 5 0[0	»	500	— —	— —	— —	—	— —	— —	—
Strade Ferrate Romane	1 ottob. 65	500	— —	— —	—	— —	— —	— —	—
Obbligazioni dette	1 luglio 73	500	— —	— —	— —	— —	— —	—	—
SS. FF. Meridionali	»	500	—	— —	— —	— —	—	— —	—
Obbligazioni delle SS. FF. Meridionali	»	500	— —	— —	— —	—	—	— —	—
Buoni Merid. 6 0[0 (oro)	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Società Romana delle Miniere di ferro	1 maggio 67	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	170
Società Anglo-Rom. per l'illuminazione a gas	1 luglio 73	500	— —	— —	— —	—	— —	— —	505
Gas di Civitavecchia	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Pio Ostiense	»	430	— —	— —	— —	— —	—	— —	—
Credito Immobiliare	»	500	391 —	390 —	— —	— —	— —	— —	—
Compagnia Fond. Ital.	»	250	— —	—	— —	— —	— —	— —	—
Rendita Austriaca		—	— —	— —	— —	— —	—	— —	—

CAMBI	Giorni	Lettera	Danaro	Nominale
Ancona	30	— —	— —	— —
Bologna	30	— —	— —	— —
Firenze	30	— —	— —	— —
Genova	30	— —	—	— —
Livorno	30	— —	— —	— —
Milano	30	— —	— —	— —
Napoli	30	— —	— —	— —
Venezia	30	— —	— —	— —
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia	90	113 45	113 30	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	28 83	28 80	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	—
Oro, pezzi da 20 franchi		23 15	23 12	— —
Sconto di Banca 5 p. 0[0				

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0: 2° semes. 1873 - 70 80 cont. - 69 80, 70 00, 70 05, 12 1[2, 17 1[2 fine.
Banca austro-italiana 390 fine.
Credito immobiliare 390 cont.

Il Deputato di Borsa: G. Rigacci.
Il Sindaco: A. Pieri.

FEA ENRICO, Gerente. | ROMA — Tip. Eredi Botta, via dei Lucchesi, n. 4.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI MESSINA

Avviso d'Asta.

Visto il verbale del 19 agosto, col quale per validi sospetti di collusione fra gli oblatori fu rimandato l'appalto per la costruzione del ponte e delle arginazioni del torrente Muto;

Vista la deliberazione della Deputazione Provinciale, con la quale fu successivamente disposto eseguirsi i nuovi incanti a mezzo di offerte segrete,

Si reca a pubblica notizia che alle ore 12 meridiane del giorno 28 del corrente mese di ottobre si procederà, per asta pubblica, nella sala delle ordinarie riunioni di questa Deputazione Provinciale, innanzi al signor prefetto presidente, o di un suo delegato, e con l'intervento dell'ingegnere capo dell'Ufficio tecnico provinciale, all'appalto per l'eseguimento di tutte le opere e provviste per la costruzione del ponte sul torrente Muto, lungo la strada che da Messina mette al 2° bivio per Milazzo, come pure per l'esecuzione delle opere di arginazione nel torrente medesimo; il tutto a mente del relativo progetto d'arte dell'Uffizio tecnico suddetto in data 31 maggio u. s., debitamente approvato.

S'invitano perciò tutti coloro che aspirano a tale appalto di comparire ove sopra, nel giorno ed ora avanti indicati, per ivi fare i loro partiti a ribasso.

Si avverte

Che si procederà a'termini degli articoli 402 e 403 del Codice penale contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi di violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Condizioni principali dell'appalto:

L'asta si terrà a mezzo di offerte segrete e sotto l'osservanza del regolamento approvato col Regio decreto del 4 settembre 1870, n° 5852.

Il prezzo dell'appalto è fissato in L. 117,600, cioè L. 80,600 pel ponte e L. 37,000 per le arginazioni.

Sebbene procedasi ad unico appalto per le une e le altre opere, pur tuttavia, in riguardo ai lavori di arginazioni, lo appaltatore dovrà porvi mano *se e quando* la Deputazione Provinciale vorrà mandarli ad effetto, giusta la riserva espressa nella propria deliberazione degli 11 luglio corrente.

Per essere ammessi a far partito all'asta dovranno i concorrenti presentare un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio de'concorrenti medesimi, ed altro di idoneità, di data non anteriore di sei mesi, spedito da un ingegnere reggente gli uffici tecnici dello Stato o della provincia. In quest'ultimo certificato dovrà esser fatto cenno delle principali opere da essi concorrenti eseguite, ed all'eseguimento delle quali abbiano preso parte.

Gli attendenti all'impresa dovranno inoltre unire alla scheda la prova di avere depositato nella cassa dell'Amministrazione provinciale per guarentigia dell'offerta la somma di L. 5000 per ciascuno in valuta legale. Tale somma sarà restituita dopo terminati gl'incanti ad eccezione di quella spettante al deliberatario, la quale rimarrà presso l'Amministrazione medesima sino a che non siasi stipulato il contratto d'appalto e prestata dal ripetuto deliberatario la cauzione definitiva in L. 10,000, che non sarà altrimenti ricevuta se non in valuta legale o in rendita sul Debito Pubblico dello Stato al valore corrente. Si accetterà anche una valida ipoteca sopra fondi di valore doppio della detta cauzione. La quale sarà in ogni caso svincolata dopo la finale collaudazione delle opere appaltate, salvi sempre gli obblighi derivanti dalla legge.

Gli offerenti dovranno infine indicare nella scheda il domicilio da essi rispettivamente eletto in questa città.

Il diritto di presentare offerte cessa al momento in cui comincia l'apertura dei pieghi.

La scheda contenente il ribasso del minimo prezzo di aggiudicazione sarà dalla Deputazione Provinciale rimessa prima dell'apertura dell'asta sul tavolo della Presidenza.

Il subappalto, senza preventiva approvazione dell'Amministrazione provinciale, è rigorosamente vietato sotto pena dell'immediata rescissione del contratto e di una multa corrispondente al ventesimo del prezzo del deliberamento.

I lavori dovranno essere ultimati di tutto punto entro il termine di mesi trenta, a decorrere dalla data del verbale di consegna; altrimenti l'impresario soggiacerà alle spese di assistenza e ad una penale di L. 100 al giorno per ogni giorno di ritardo sino alla ultimazione de'lavori suddetti.

In corso d'opera all'appaltatore saranno fatti dei pagamenti in acconto per rate di L. 8000 cadauna, sotto deduzione del ribasso d'asta e di una ritenuta del 5 0/0 in guarentigia dell'esatto adempimento degli obblighi contrattuali.

Tutte le spese d'asta, compreso il prezzo di stampa, d'inserzione e delle marche da bollo anche degli avvisi precedenti, come pure quelle di contratto, bollo, registro, copie, ecc., sono a carico dello imprenditore.

Il deliberamento seguirà in favore del migliore offerente, salvi gli effetti del ribasso del ventesimo, che potrà essere offerto fra le improrogabile termine di giorni 15 successivi a quello del deliberamento, e perciò scadibili alle ore 12 meridiane del dì 12 novembre p. v.

Gli atti relativi all'appalto trovansi nella segreteria dell'Amministrazione provinciale, ove chiunque potrà prenderne cognizione nelle ore d'ufficio.

Messina, addì 6 ottobre 1873.

5599 — *Il Segretario Capo*: C. GALVAGNO.

AVVISO. 5596

CARTIERA DI ARSIERO

Amministrazione Centrale di Venezia

A tenore dell'art. 10 dello statuto sociale sono invitati gli azionisti della **Cartiera di Arsiero**, sedente in Venezia, a voler effettuare il QUARTO versamento sulle loro azioni in L. 25 cadauna non più tardi del 15 al 20 novembre p. v.

I versamenti dovranno farsi in Venezia presso la Cassa della Banca di Credito Veneto, che rilascierà apposite quitanze.

Il ritardo dei pagamenti farà incorrere nelle penalità portate dall'art. 11 dello statuto.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Art. 11. Il ritardo dei pagamenti farà decorrere di pieno diritto l'interesse del 2 per cento in ragione d'anno oltre il saggio dello sconto della Banca Nazionale a carico dell'azionista ritardatario dal giorno della scadenza indicato, come è stabilito dall'articolo precedente, senza necessità di alcun atto.

Ove questo ritardo oltrepassasse i trenta giorni, la Società rimane espressamente autorizzata a far vendere, mediante creazione di duplicati, le azioni non pagate, valendosi di agenti di cambio per conto ed a rischio e pericolo dell'azionista moroso, a senso degli articoli 153, 154 del vigente Codice di commercio.

Citazione per pubblici proclami.

In dipendenza di decreto di autorizzazione rilasciata dal presidente del tribunale di Torino in data quattordici passato luglio,

Ho io usciere sottoscritto, sull'instanza delli Carolina Capra e Paolo coniugi Amateis, domiciliati elettivamente presso il procuratore capo Vincenzo Baretta, e citato in via di reiterazione come cito per pubblici proclami i seguenti individui, cioè: 1. Falco Salvatore - 2. Ceresole Paolo - 3. Pasero Telesforo - 4 e 5. Atalia Kuttinger e Giorgio coniugi Denis - 6. Martoglio Carlo - 7. Fornaca Antonio - 8. Boffa Pietro - 9 e 10. Marchese Leopoldo Felice e Francesca Paolina di Soley coniugi De Roussy - 11 e 12. Vincenzo e Teresa Marocco coniugi Schellino - 13. Genta Giuseppe - 14. Rocci Gioanni Battista - 15. Domenico Allamandola - 16 e 17. Delfino e Dorotea Allamandola coniugi Andisio - 18. Rolfi Edoardo - 19. Sona Giuseppe - 20. Borgnis Marta - 21. Perodo Secondo - 22. Secondino Michele - 23 e 24. Contessa Cipriana Provana di Villar Almese e cav. Angelo Antonelli di Castigliole coniugi - 25. Bonardo Antonio - 26. Fiorio Filippo - 27. Rossetti Sacerdote e Giuseppe - 28. Minoli, Carosso e Comp., ditta - 29. Montabone avv. Carlo - 30 e 31. Vittorio e Claudina Vinassa coniugi Quenda - 32. Tabone Luigi - 33 e 34. Gioanni e Carola Rucchiassi coniugi Donna - 35. Forno Gioanni - 36. Vittmer Francesco - 37. Pittarelli Giacomo - 38. Rocci Bonaventura - 39. Olivetti padre e figlio, ditta - 40. Anselmo Giuseppe - 41. Oppelt Giuseppe - 42. Quenda Giuseppa - 43. e 44. Paolo Luigi e Alessandro fratelli Petrino - 45 e 46. Felice ed Orsola fratello e sorella Bruno - 47. Patrucco Odoardo - 48. Ricca Gioanni - 49. Galeazzi Francesco - 50. Vinassa Giuseppe - 51. Bofano Carlo - 52. Ferrero Antonio - 53. Fiorina Giuseppe - 54. Panighini Catterina - 55 e 56. Carlo e Giacinta madre e figli Macchi - 57. Rocci cav. Faustino — a comparire in via sommaria avanti il tribunale civile di Torino all'udienza delli otto novembre prossimo, ore otto antimeridiane, per cancellazione d'ipoteche.

Torino, 14 ottobre 1873.

5626 — BERGAMASCO LUIGI.

R. PRETURA DEL IV MANDAMENTO DI ROMA.

Con atto del giorno 27 settembre 1873 seguito nella cancelleria della suddetta pretura, S. E. il signor Duca Don Giulio Grazioli figlio di S. E. il signor Duca Don Pio, nato in Albano, domiciliato in Roma, maggiore di età, a mezzo di speciale procuratore nella persona del signor Giuseppe Borghi con mandato 25 luglio ultimo scorso, atti Torriani, dichiarò di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità, morendo, dismessa dal suo avo paterno Duca Giulio Lante della Rovere, deceduto in Roma il 7 aprile 1873 nel suo palazzo posto in piazza dei Caprettari.

Roma, 12 ottobre 1873.

5568 — Il canc. VITTORIO GATTI.

DECRETO. 5061

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale in Genova sedente, sezione seconda delle ferie, ha pronunciato il seguente decreto:

" Intesa in camera di consiglio la relazione degli atti fatta dal giudice delegato;

" Vista la domanda proposta dai ricorrenti;

" Visto il certificato portante il numero 82788, della rendita di lire 175; quello portante il n. 9029, della rendita di lire 50, e quello distinto col numero 15181, della rendita di lire 25, intestati a Gamalero Giovanni fu Cristoforo, domiciliato in Sciacca (Girgenti);

" Visto l'estratto dai registri degli atti di dichiarazione di morte del comune di Genova, dal quale risulta che addì 25 luglio 1870 cessasse di vivere l'indicato Gamalero Giovanni;

" Visto l'atto giudiziale di notorietà delli 16 agosto p. p. col quale venne dichiarata la non esistenza di disposizioni di ultima volontà del detto Gamalero e che lasciava a succedergli la propria moglie Giuseppa Bandirola ed i di lui fratelli e sorella per nome Giovanna, Michele, Girolamo ed Antonio Gamalero,

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare la translazione dei tre certificati sovra descritti intestati al Gamalero Giovanni, portanti i numeri 82788, della rendita di lire 175; 9029 della rendita di lire 50; 15181 della rendita di lire 25, tutti 5 per cento, a favore per un terzo di Giuseppina Bandirola fu Carlo Giuseppe vedova di Giovanni Gamalero, residente in Voghera, e per gli altri due terzi per un quarto a favore di ciascuno dei fratelli e sorella del Giovanni Gamalero suddetto, per nome Giovanna, Michele, Girolamo ed Antonio Gamalero fu Cristoforo, residente la prima a Tetti Borno, comune di Vinovo, il secondo in Voghera, il quarto a Milano ed il terzo a Firenze.

Genova, 3 settembre 1873.

Firmati: Lagorio vicepresidente - Tiscornia vicecancelliere.

V. BUSTICCA caus° sost° CELASCO.

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Si rende di pubblica ragione che la sezione feriale (1° periodo) del tribunale civile di Roma con suo decreto del dì 9 settembre corrente, firmato dal vicepresidente avv. Stefanucci Ala, ha autorizzato ad operare in favore di Amalia Sebegronti il tramutamento della cartella nominativa di lire annue cento di rendita, n. 148222, ora intestata a Farias Niccola fu Stefano, attesa l'avvenuta consolidazione della proprietà con l'usofrutto di detta cartella. Per il tramutamento suddetto esso decreto ha conferito le opportune facoltà alla Direzione Generale del Debito Pubblico in Firenze.

Roma, 22 settembre 1873.

5148 — AVV. TANCREDI.

DELIBERAZIONE. 5400

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Perugia ha pronunciata la seguente deliberazione:

Udita ecc.;
Visto ecc.;
Ritenuto ecc.;

Dichiara eredi del defunto Luigi Bucci nella metà del patrimonio la di lui figlia Assunta Bucci, e nell'altra metà il di lei marito Angelo Caproni, come usufruttuario, ed i loro figli come proprietari.

Autorizza l'amministrazione della Cassa dei depositi e dei prestiti nel Regno d'Italia a restituire ai sunnominati eredi il deposito di lire 366, risultante dalla polizza num. 14706, fatta da Bucci Luigi fu Giovanni Battista domiciliato a Candeggio di Città di Castello per decimo del prezzo d'asta del lotto settimo degli stabili subastati a carico dei fratelli Volpi a lui deliberati; in ordine alla sentenza del tribunale suddetto in data 30 luglio 1869.

Ordina che la metà della suddetta somma in lire 188, ossia quella relativa al Caproni sia dal medesimo versata con vincolo di deposito nella Cassa di risparmio in Città di Castello e ciò a tutta cura e responsabilità dello stesso Caproni Angelo.

Perugia, 8 agosto 1873.

Il cancelliere ERCOLE. — Il presidente PELLEGRINI.

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

A forma della legge si rende noto che il tribunale di Livorno, in camera di consiglio, sul ricorso del signor Giuseppe di Giacomo Coèn, benestante, in Livorno domiciliato, ha pronunziato il seguente decreto:

" Il tribunale dichiara che la rendita di lire 1500 iscritta nominalmente a favore della signora Ortensia Coèn nata Montecorboli, risultante dal certificato di n. 1657 del Debito Pubblico d'Italia, è di libera spettanza del ricorrente signor Giuseppe Coèn, — ed ordina all'Uffizio del Debito Pubblico del Regno d'Italia di convertire la detta rendita nominale in altrettanta rendita al portatore da consegnarsi al ripetuto signor Giuseppe di Giacomo Coèn. „

Così pronunziato in camera di consiglio questo giorno 9 settembre 1873.

G. MILIANI presidente.

5102 — L. CECCHI vicecanc.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di legge avere il tribunale civile e correzionale di Roma con decreto 18 settembre 1873 dichiarato che la proprietà dei due certificati di rendita italiana consolidato 5 per cento, l'uno in data 25 settembre 1872 num. 79985 della rendita di lire 365, l'altro in data 25 settembre 1872 num. 79984 della rendita di lire 75 (L. 75) intestati a Rosa Aringa, e più i due assegni provvisorii in data ambedue 25 settembre 1872, l'uno della rendita di lire 4 cent. 15 num. 19107 e l'altro della rendita di cent. 34 num. 19106, attesa la morte della titolare avvenuta sotto il giorno 20 gennaio 1869, spetta per titolo di successione intestata ai signori Luigi e Tommaso Aringa, Laura Savarese, Salvatore, Francesco e Severina Galletti, Luisa Filippi vedova Galletti ed ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico a tramutare al portatore le cartelle suddette e titoli provvisorii per essere ritirate dagli eredi suddetti.

ALESSANDRO VENUTI notaro

5397 — pubblico di collegio in Roma.

DELIBERAZIONE. 5069

(3ª *pubblicazione*)

Con deliberazione del dì dieci settembre 1873 il tribunale civile e correzionale di Trani scioglieva dal vincolo dell'inalienabilità l'annua rendita di lire centosei e centesimi venticinque, iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico italiano, contenuta nel certificato n. 50147, per lire 105, e nell'assegno provvisorio n. 13271, per lire 1 25, Napoli 19 novembre 1862, iscritta al nome dell'or defunto Gaetano Virgilio, notaio in Barletta, per cauzione dello stesso, ed autorizzava in pari tempo la Direzione del Gran Libro a tramutare detta rendita in cartelle al portatore da rilasciarsi alla signora Antonetta d'Antonio di Napoli con la maritale autorizzazione del signor Raffaele Fragano, cessionaria dei signori Mauro, Carlo ed Irene Virgilio del detto Gaetano, e della vedova di lui Mariangiola Gusman, soli eredi dello stesso.

BANDO PER SUCCESSIONE.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Palermo, prima sezione, con deliberazione del dì 8 marzo 1872 ha ordinato che il direttore generale della Cassa dei depositi e prestiti presso la Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia passi ad intestare in favore della signora Giuseppa Figlia, vedova di Giacomo Riggio, la polizza della Cassa dei Depositi e prestiti presso la Direzione del Debito Pubblico allora esistente in Palermo intestata al sig. Giacomo Riggio per il deposito di lire novecento quarantatrè e centesimi sei fatto dalla Deputazione Provinciale di Palermo, restando con lo stesso vincolo per cauzione dell'impresa per la costruzione della strada da Fiume Salito a Caltavuturo, giusta la polizza di n. 3381 rilasciata in Palermo li 23 aprile 1867 al numero di posizione 5509.

Per copia conforme:

5349 — GIUSEPPE DI BARTOLO.

5094 DELIBERAZIONE.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli sulla dimanda di Marianna Davino, Emilia Ruggi e Pasquale Mazza, ha disposto così:

Il tribunale, deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato uniformemente al Pubblico Ministero, ordina alla Direzione del Debito Pubblico italiano di staccare dalla rendita di lire centoquindici contenute nel certificato n. 156831, in testa a Davino Rosa di Francesco, sotto l'amministrazione di Fedele Mazza marito e legittimo amministratore, col vincolo dotale a favore di essa Davino; lire trentacinque da intestarsi libere a Teresa Ranieri, minore sotto l'amministrazione della madre Marianna Davino, e di tramutare in cartelle al portatore le rimanenti lire ottanta di rendita, da consegnarne lire trentacinque in due cartelle, una di lire venticinque e l'altra di lire dieci, a Pasquale Mazza; e lire trentacinque in due cartelle, una di lire venticinque e l'altra di lire dieci, ad Emilia Ruggi; e le altre lire dieci ai suddetti Mazza e Ruggi, non che a Marianna Davino, madre ed amministratrice della minore Teresa Ranieri.

Così deliberato dai signori cav. Nicola Palumbo giudice ff. da presidente, Paolo Burali d'Arezzo, e Giuseppe de Rosa giudici, il dì dodici settembre mille ottocento settantatrè.

FRANCESCO LENTINI proc. ed avv.
domic. in Napoli, strada S. Sofia, n. 42.

SUNTO DI CITAZIONE.

Ad istanza della Ditta Ferdinando Virano e Comp.ª corrente in Roma, elettivamente domiciliata piazza Sciarra numero 234 piano 2° presso il suo procuratore Sigismondo Vecchi, io sottoscritto usciere con atto in data d'oggi ho citato la Ditta Heine e Comp. di Lipsia a comparire avanti la R. pretura del 2° mandamento di Roma, alla quale sono addetto, alla prima udienza dopo trascorsi giorni 90 da oggi, per essere condannata al pagamento di L. 878 98 dovute come da nota che verrà prodotta, cogli interessi mercantili dalla giudiziale domanda, colle spese e sentenza provvisoriamente esecutoria.

Roma, 16 ottobre 1873.

L'usciere del 2° mand.

5618 — ASDENTE GIUSEPPE.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

PER LA

REGÌA COINTERESSATA DEI TABACCHI

SPECCHIO

delle riscossioni fatte nel mese di Settembre 1873.

PROVINCIE.			PROVINCIE.		
Alessandria	L.	233,619 60	Milano	L.	556,424 80
Ancona	„	91,739 87	Modena	„	112,364 60
Arezzo	„	66,561 60	Napoli	„	622,343 20
Ascoli Piceno	„	42,931 30	Novara	„	229,159 60
Aquila	„	65,384 10	Padova	„	193,283 60
Avellino	„	53,557 78	Parma	„	127,711 80
Bari	„	166,401 21	Pavia	„	184,500 83
Belluno	„	35,412 70	Perugia	„	142,798 11
Benevento	„	36,118 30	Pesaro e Urbino	„	52,084 64
Bergamo	„	153,577 14	Piacenza	„	96,874 79
Bologna	„	245,658 80	Pisa	„	148,878 70
Brescia	„	180,158 56	Potenza	„	70,005 44
Cagliari	„	148,931 90	Porto Maurizio	„	47,518 80
Campobasso	„	67,613 10	Ravenna	„	99,029 60
Caserta	„	227,801 20	Reggio Calabria	„	82,534 90
Catanzaro	„	75,749 60	Reggio Emilia	„	80,362 80
Chieti	„	57,706 60	Roma	„	452,613 15
Como	„	172,571 10	Rovigo	„	145,926 70
Cosenza	„	71,302 75	Salerno	„	148,707 97
Cremona	„	149,897 30	Sassari	„	73,432 90
Cuneo	„	203,849 28	Siena	„	63,038 70
Ferrara	„	160,648 60	Sondrio	„	17,728 80
Firenze	„	514,374 50	Teramo	„	32,189 84
Foggia	„	104,326 30	Torino	„	456,246 20
Forlì	„	102,828 25	Treviso	„	109,432 20
Genova	„	419,399 15	Udine	„	175,165 30
Grosseto	„	41,900 20	Venezia	„	269,270 80
Lecce	„	139,210 55	Verona	„	203,012 40
Livorno	„	136,984 „	Vicenza	„	137,254 40
Lucca	„	135,918 50	Somma	L.	9,680,325 59
Macerata	„	55,513 98	Prodotti dal 1° gennaio		
Mantova	„	150,070 „	al 31 agosto	„	75,302,867 67
Massa Carrara	„	53,412 30	TOTALE	L.	84,983,193 26

Firenze, 11 ottobre 1873.

Il Capo Ragioniere F. FERRUZZI.

Visto — *Per il Comitato* VERDURA. STROZZI ALAMANNI.

NB. Il nuovo ordinamento dato ai magazzini di vendita non consente per l'annata 1873 di stabilire confronti mensili coll'annata precedente. 5537

REGNO D'ITALIA

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI MANTOVA

AVVISO D'ASTA a termini abbreviati.

Alle ore 12 del giorno 20 del corrente mese, in una delle sale di questa prefettura, avanti il signor prefetto della provincia, o di chi ne farà le veci, si addiverrà col metodo dell'estinzione della candela vergine agli incanti pello

Appalto dei lavori di escavo, e sistemazione dei Regi Canali di scolo nel distretto di Sermide, e riparazione alle arginature e manufatti onde togliere i depositi e guasti causati dall'inondazione del 23 *ottobre* 1872, *sul dato fiscale stato aumentato del* 25 *per cento (essendo andati deserti due esperimenti d'asta) di L.* 230,131 25.

Perciò tutti coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentarsi nell'indicato giorno ed ora in questo ufficio per le licitazioni.

L'impresa resterà vincolata all'osservanza dei capitolati speciale e generale.

I lavori dovranno incominciarsi tosto dopo la regolare consegna, e darsi compiuti entro il termine fissato nel capitolato speciale.

Gli aspiranti dovranno presentare all'apertura dell'asta:

1. Il certificato di moralità;
2. Quello di capacità;
3. Il deposito provvisorio di L. 10,000.

La cauzione definitiva resta fissata al 10° del prezzo di aggiudicazione.

Il termine utile per la miglioria è fissato al mezzodì del 25 corrente mese.

Le spese delle aste, di registro e contrattuali saranno a carico dell'impresa.

Mantova, 15 ottobre 1873.

5627 — *Il Segretario Delegato ai Contratti*: MAGNASCO.

REGNO D'ITALIA

PROVINCIA DI ROMA — CIRCONDARIO DI VELLETRI

MUNICIPIO DI VELLETRI

AVVISO D'ASTA.

Con atto di oggi è stato aggiudicato l'appalto della illuminazione a petrolio di questa città per un biennio e per l'annua corrisposta di lire diciannovemila settecentocinquanta (19,750) al signor Antonio Mammucari con la sicurtà solidale del signor Vincenzo Mammucari suo padre.

Quindi essendo in facoltà di ciascun concorrente di presentare a quest'officio nuova offerta di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo suddetto di prima aggiudicazione, si avverte il pubblico che, in conformità dell'avviso d'asta del 27 settembre p. p., decorrono da oggi quindici giorni quali scadono alle ore undici antimeridiane del prossimo mercoldì 29 ottobre corrente, per migliorare il prezzo suddetto.

Gli offerenti dovranno uniformarsi in tutto e per tutto al relativo capitolato a chiunque ostensibile in quest'officio comunale.

Velletri, dalla residenza municipale, li 13 ottobre 1873.

5608 — *Il ff. di Sindaco*: Cav. LUIGI GALLETTI Assessore.

DELIBERAZIONE. 5024

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Campobasso, con deliberazione del 26 agosto 1873, uniformemente alla requisitoria del Pubblico Ministero, ordina che l'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti restituisca liberamente alla signora Filomena Ciamarra erede del fu Flaminio Robustella di lei marito la somma di lire mille settecento da costui depositata nella Ricevitoria Generale di Campobasso nel dì 3 gennaio 1855, sotto il numero d'ordine 1, come cauzione per esercitare la carica di notaio con la residenza nel comune di Molise, pagando alla stessa Ciamarra la relativa rendita arretrata e corrente fino all'effettiva restituzione del deposito in parola.

Dispone altresì che la presente sia a cura dell'interessata pubblicata per tre volte nel Giornale Ufficiale del Regno coll'intervallo di giorni dieci, e trascorso egual termine dall'ultima pubblicazione senza alcuna opposizione, ordina al cancelliere di questo Collegio di rilasciare l'analogo certificato.

Così decise in detto giorno, mese ed anno come sopra.

Registrata con marca di lira 1 20 annullata.

Per copia conforme

Campobasso, 9 settembre 1873.

TITO JANIGRO proc.

5164 AVVISO.

(3ª *pubblicazione*)

La camera di consiglio civile del Regio tribunale di Bassano, sezione del primo turno di ferie, riunitasi nel 18 settembre andante per deliberare sulla domanda della signora Laura Locatelli, coll'intervento del marito nob. Andrea Antonibon e di Maria Lancerini Locatelli, per svincolo della cauzione prestata dal notaio dott. Ippolito Locatelli, ora residente in Bassano, resosi defunto in Casoni di Mussolente nel 20 luglio 1871, con testamento 10 giugno 1855, col quale istituiva erede dell'intera sostanza essa figlia del defunto Laura Locatelli, col vincolo di usufrutto della metà della sostanza a favore di essa vedova del defunto stesso Maria Lancerini,

Ha accordato

Lo svincolo della prenominata cauzione, adempiute le prescrizioni di legge.

Così deciso in camera di consiglio del tribunale di Bassano nel 18 settembre 1873.

ANTONIBON.

ESTRATTO DI DECRETO

concernente restituzione di deposito.

(3ª *pubblicazione*)

Sopra istanza di Bussi Giovanni Fedele fu Giovanni di Lecco, e di costui sorella Maria Teresa di Rovagnate, ammessi al gratuito patrocinio per decreto 6 novembre 1872, ed assistiti dal sottoscritto procuratore avv. Giacomo Paleari di Lecco, con domicilio presso lo stesso, si notifica che il Regio tribunale civile e correzionale di Lecco ha emesso il decreto 21 agosto 1873, con cui ha ordinato alla Direzione Generale del Debito Pubblico (Cassa dei depositi e prestiti) di restituire a Fedele Bussi per una metà, ed a Teresa Bussi per l'altra metà, ambidue del furono Giovanni e Galli Maria, dimoranti il Fedele in Lecco e la Teresa maritata Bonacina in Rovagnate, il deposito di lire 1000 fatto nel 29 marzo 1865 presso la Cassa Militare a favore del surrogato soldato Bussi Bartolomeo fu Giovanni, e come alla relativa polizza pari data n. 5391, semprechè consti non esservi alcuna opposizione da parte dell'autorità militare, a termini dell'articolo 99 del regolamento 8 ottobre 1870, n. 5913.

Lecco, li 16 settembre 1873.

5064 — AVV. GIACOMO PALEARI proc.

AVVISO. 5113

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli, in 1ª sezione, con deliberazione del 10 settembre 1873, nello interesse degli eredi della signora Bruno Celesta fu Michele, vedova di Ferdinando Romano, ha ordinato alla Direzione del Debito Pubblico che dal certificato di rendita, 5 per 0/0, di annue lire 1350, n. 186303, intestato alla stessa, ne inscriva lire 810 a Maria Romano fu Ferdinando, lire 135 per ciascuno a Fedele ed Onorato Romano fu Ferdinando, lire 135 alle minori, sotto l'amministrazione della madre Maria Scala, signorine Concetta, Giuseppa ed Angela fu Davide Romano, queste eredi del padre, e lire 135 le tramuti in iscrizioni al portatore da consegnarsi all'agente di cambio Alberto Prisco perchè le venda, e dal ritratto sette ottavi li consegnerà a Ferdinando, Vincenzo, Celesta, Grazia, Maria, Carmela e Teresa Romano, ed un ottavo lo impiegherà in rendita 5 per 0/0, iscritta al minore Giuseppe Romano, sotto l'amministrazione della madre Rosaria Scala, questi ultimi eredi del padre Nicola.

N° 151. 5633

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE OPERE IDRAULICHE

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 10 antimeridiane di giovedì 30 ottobre corrente, in una delle sale di questo Ministero dinanzi il direttore generale delle opere idrauliche, e presso la Regia prefettura di Rovigo, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione di una scogliera a difesa dell'argine sinistro del Po di Venezia, nella località di Marezzana Pesaro e Drizzagno Battaggia, nel comune di Contarina, in provincia di Rovigo, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 430,414.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare, in uno dei suddesignati uffizi, le loro offerte, escluse quelle per persona da dichiararsi, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quello che dalle due aste risulterà il migliore offerente, e ciò a pluralità di offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 29 marzo 1873, ammessi dal Consiglio di Stato in sua adunanza degli 11 ottobre 1873, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma e Rovigo.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna, per dare ogni cosa compiuta entro il termine di giorni 365 successivi.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e di moralità prescritti dall'articolo 2 del capitolato generale;

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 20,000.

La cauzione definitiva è di lire 3150 di rendita in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 5 successivi all'aggiudicazione, stipulare il relativo contratto presso l'ufficio che avrà pronunziato il definitivo deliberamento.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffizi, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni dieci successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato in Roma e Rovigo.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 16 ottobre 1873.

Per detto Ministero

A. VERARDI *Caposezione*.

N° 152. 5632

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE OPERE IDRAULICHE

Avviso d'Asta.

Alle ore 10 antimeridiane di giovedì 30 ottobre corrente, in una delle sale di questo Ministero, dinanzi il direttore generale delle opere idrauliche, e presso la Regia prefettura di Piacenza avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti al ristauro ed al prolungamento del rivestimento della sponda destra del Po alla fronte di San Nazzaro, in provincia di Piacenza, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 265,712 70.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare, in uno dei suddesignati uffizi, le loro offerte, escluse quelle per persona da dichiararsi, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quello che dalle due aste risulterà il migliore offerente, e ciò a pluralità di offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 28 febbraio 1873, ammessi dal Consiglio di Stato in sua adunanza delli 11 ottobre 1873 ed articolo addizionale delli 15 ottobre corrente, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma e Piacenza.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna, per dare ogni cosa compiuta entro il termine di giorni 90, e di giorni 240 pel ristauro del vecchio rivestimento.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e di moralità prescritti dall'art. 2 del capitolato generale.

2° Esibire la ricevuta di una delle casse di Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di L. 8000.

La cauzione definitiva è di lire 1950 di rendita in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 5 successivi all'aggiudicazione, stipulare il relativo contratto presso l'ufficio che avrà pronunziato il definitivo deliberamento.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffizi, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni dieci successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato in Roma e Piacenza.

Le spese tutte inerenti all'appalto, e quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 16 ottobre 1873.

Per detto Ministero

A. VERARDI *Caposezione*.

3ª PUBBLICAZIONE.

Con decreto del tribunale di Civitavecchia del giorno 11 agosto passato si dichiarò devoluta alle signore Anna moglie di Sarmiento Settimio, Ernesta moglie di Alessandro Arrigo, e Matilde, nubile, sorelle Cacciottola, figlie uniche ed eredi beneficiate del loro padre Francesco Cacciottola, la proprietà delle due cartelle consolidato italiano, dell'annua complessiva rendita di lire 270, vincolate per cauzione del Banco de' lotti n. 117 in Civitavecchia e Corneto, dal defunto Cacciottola esercitato, ed al medesimo intestate.

Ciò si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di legge.

5104 — C. SARMIENTO proc.

SENTENZA. 5623

Il R. pretore del primo mandamento di Roma nella causa fra D. Mariano Derocco domicilio eletto via Pontefici 50, attore, ed Alessandro Thibou, convenuto, nel giorno 9 settembre 1873 ha pubblicata la seguente sentenza. Dichiarata la contumacia del convenuto lo condanna a pagare all'attore entro lo spazio di giorni dieci dall'intima della presente L. 360 per la reclamata causa di pigioni dovute, qual termine decorso inutilmente e ferma rimanendo la precedente condanna, ora per allora dichiara risoluto il contratto di affitto della bottega via del Corso 461, e conseguentemente ordina ora per allora lo sfratto di esso convenuto dal fondo locato ed a rimanerlo vuoto e libero a disposizione dell'attore. Lo condanna nelle spese in lire 25 40, e delega l'usciere Jacopini per la notifica al contumace della presente sentenza, dichiara la stessa provvisoriamente eseguibile non ostante opposizione od appello, e senza cauzione, decorso che sia detto termine.

Roma, 16 ottobre 1873.

L'usciere del 1° mand. di Roma
ALFONSO BALDAZZI.

ISTANZA PER NOMINA DI PERITO.

Signor Presidente del tribunale civile di Roma,

Il sottoscritto insta per la nomina di un perito che proceda alla valutazione del fondo appartenente alla eredità giacente di Giuseppe Cairoli posto sotto esecuzione ad istanza di Pietro Sasselli con atto dell'usciere Ignazio Baldazzi del 26 giugno 1873 in virtù di sentenza del tribunale civile di Roma del 17 maggio 1873 situato in Roma nel vicolo dei Miracoli numeri 44 e 45 civici e 69 di mappa.

5622 — F. TEODOLFO FRANCHI proc.

AVVISO. 5355

(2ª *pubblicazione*)

La Corte Reale d'appello di Firenze sul ricorso delle signore Francesca, Isabella e Leonia Sibuè-Ducol di Grenoble presentatole il 6 giugno 1873 ha autorizzato con decreto del 13 settembre cadente la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno ad operare senza alcuna sua responsabilità, previa la cancellazione del vincolo di ipoteca apposto a favore di Maria Chabert vedova Sibuè-Ducol, il tramutamento in titoli al portatore della rendita nominativa di lire 265 consolidato italiano 5 per cento resultante da due certificati segnati dei numeri 4501 e 4507 ambedue intestati a Sibuè-Ducol nobile Carlo fu nobile Giorgio Mario Massimiliano padre delle ricorrenti e a consegnare loro i titoli medesimi.

Firenze, li 30 settembre 1873.

AVV. PIETRO GORBO.

NOTIFICA DI PROTESTO.

Io sott° usciere sulla richiesta di Dionisio Della Valle di Roma ho notificato ai signori Alibrandi Vincenzo e Domenico d'ignoto domicilio il protesto elevato dal notaio Polidori il sei ottobre 1873 sulla cambiale di lire 1500 accettata da Celestino Covizzi e inserito il presente oggi sedici ottobre 1873.

L'usciere del tribunale del commercio di Roma

5625 — GIULIO BERTI.

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO.

Ad istanza del sig. Achille Gori Mazzoleni domiciliato via Vittoria num. 54. Io sott° usciere del detto tribunale ho intimato a Domenico Racaglini d'ignoto domicilio che l'istante protestando per i danni provenienti per la mancanza di numero 100 lavoranti dall'intimato ripromessi per le lavorazioni di ribattitura nella tenuta di Scorano per la corrente stagione andrà a prendere le opere stesse sulla piazza a spese dell'intimato entro giorni 5 da oggi e protesta per danni e spese.

Inserito oggi sedici ottobre 1873.

5624 — L'usciere GIULIO BERTI.

Errata-Corrige.

Si corregge l'errore del numero del certificato di rendita di lire 155 in testa a Zarone Giovanna fu Francesco, dovendosi leggere num. 31636, invece del num. 39636, che è stampato nell'avviso num. 4916, pubblicato nei numeri 251, 262 e 273 della *Gazzetta Ufficiale* per la intestazione disposta addì sei agosto 1873 dal tribunale civile di Napoli, a favore di Teresa e Maddalena Zarone fu Francesco.